E.6.5.1.V

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
PALATINO E.6.5.1.V.1.



Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
PALATINO E.6.5.1.V.1.

E. 6. 5. 1. V

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
PALATINO E.6.5.1.V.1.



Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
PALATINO E.6.5.1.V.1.



Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
PALATINO E.6.5.1.V.1.

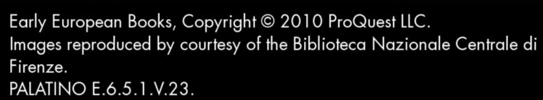


Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
PALATINO E.6.5.1.V.1.

23.

26

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
PALATINO E.6.5.1.V.23.


Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
PALATINO E.6.5.1.V.23.

LA RAPRESENTATIONE DI SANTA VLIVA

Nuouamente mandata in Luce.







Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
PALATINO E.6.5.1.V.23.

Prima esce vn'Angelo & dice.

DEuoti di Giesu dolce signore
Cari ascoltanti io son auoi mandato
Per dir'com'hoggi habbiā'cō grā feruore
Di santa Vliua la storia ordinato
E di star con silentio & con amore
Deuotamente ciascun sia pregato
Accio posiian con piu diletto vostro
Porre ad effetto il desiderio nostro
Le fortune, i trauagli e le paure
Di questa santa giouane fedele
Hoggi vdirete, & le triste venture
Che gli fecion' gustar amaro fele
Se con mente deuote humile e pure
Starete attenti alle giuste querele
Di questa che con fermo & bel'disio
Sempre in tutti, i suoi mali corse a Dio
Figliuola fu la virtuosa figlia
Del famoso Giuliano Imperator
Poi fu sposata al gran Re di Castiglia
Come vdirete nel nostro tenore
Vaga leggiadra et bella a marauiglia
E piena d'humiltade & di feruore
Vedrete questa Donna singulare
Come dua volte fu gettata in mare

lo Imperator insedia si volge
a sua Baroni & dice.

Non posso far' Baroni miei diletti
Chio non mi doglia alquanto di fortuna
Pensando & riuolgendo i mie concetti
I non ho al mondo lettitia nessuna
Tutti i piaceri mi sono pene e dispetti
E non ho piu speranza in cosa alcuna
Poscia che io ho perduto la mia sposa
La quale amauo sopra ogni altra cosa

vno barone dice.

O signore glorioso alto e preclaro
Doue il tuo sentimento e la prudentia
A quelle cose che non e riparo
Bisogna sopportare in pacienza
Per mitigare il tuo pensiero amaro
Darenti sposa piena di scienza
Signore mio caro io da molti vdito
Che lhuomo saggio debbe pigliare partito

Limperadore risponde

Non ui ricorda che nella sua morte
Io gli promessi di non tor piu sposa
Sio non ne ritrouauo vna per sorte
Come lei vaga honesta e gratiosa
Onde la doglia mia si fa piu forte
Perche ho cerchato del mondo ogni cosa
Ne posso ritrouare simile a quella
Se non la figlia mia che anchor piu bella
Fatto ho pensiero al santo padre andare
E farmi dar licentia adogni modo
Si che la figlia mia possa sposare

Il barone

Non potendo altro fare te ne lodo

Limperadore

Altro partito none vo pigliare
Ma prima andare a lei disposto e lodo
E preghero che amie voglie consenta
Elle pietosa ella sara contenta

vn barone

Questo e ben fatto perche toccha allei
A darti il si di si importante cosa
E doppo questo al Papa andar ne dei
Per la dispensa e poi farla tua sposa

Limperadore

Cosi dispongo per chio non vorei
Chella mi fussi poi graue e noiosa
Poi che io mi sono legato inquesto modo
Che scior non puosi se non intal modo

Vliua inchamera alle sue
damigelle dice

Vien'qua Camilla farai questa pezza
Et tu farai quest'altro lauorio
Parmi che del'ben'far ti sia diuezza
Che non ragioni piu del grand'Iddio
O'felice colui chel mondo sprezza
Et ogni van'piacer' pone in oblio
Seruir' vuolsi a Iesu con mente salda
Su nel suo nome cantiamo vna lauda

Hora cantano vna lauda & Limperator
si leua di sedia e va ī camera di vliua e
ella li viene incōtro con reuerentia e egli
la piglia per mano & menala da parte
& posti asseder' L'imperator dice.

Diletta figlia mia io son' venuto
Per dirti & dichiarirti, i pensier miei
Tu sola mi potresti dar'aiuto

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
PALATINO E.6.5.1.V.23.

Se tu volessi far quel che io uorrei
Certo ho tor donna & non ho mai potuto
Trouar vna che sia simil' allei
E pero intendi & gusta il mio parlar'
Di poi responderai quel che ti par.
Adunque per la tua degna presentia
Fatto ho pensier di torti per sposa
So che cene dara il Papa licentia
Per la promessa tanta faticosa.
E pero prego tua beniuolentia
Che verso di tuo padre sia pietosa
Con licentia del Papa aconsentire
Se non tu mi vedrai di duol'morire
Risponde Vliua
Oime Padre mio che,e quel che io sento
Dite voi pur da vero,o motteggiate
Questo parlar'mi da molto tormento
E parmi veramente che voi erriate
Fatto ho pensier & Buon'proponimento
Prima morir' che far quel che parlate
Come vedesti voi mai far tal'cosa
Di torre vna sua figlia per sposa
Com' esser puo che fra tante leggiadre
Donne non sia nel mondo vna piu bella:
Che non son'io & che non fu mia madre
Senza commetter cosa tanto fella
L'imperatore
Odi il parlar del tuo dolente Padre
Cercato ho molte cittade & Castella
E delle belle sene truoua assai
Ma non hanno le man' come tu hai
Vliua
O padre ascolta vn'po le mia parole
O non sai tu che tu m'hai generata
E sol per le mia man'ti pesa & duole
Non sai che del tuo sangue io son' creata
Per vbbidir allhuom'gia mai si vuole
Disubbidire alla bonta increata
Sei tu fatto si. folle stolto e cieco
Guarda che Iddio non sadiri con teco
L'imperator
Be'che farai
Vliua
Che non ne uo far nulla
L'imperator
Dimmi perche
Vliua
Tu mi de hauer inteso
L'imperatore
So che ti pentirai
Vliua
Non ne fia nulla
L'imperator
De leuami dal cuor questo gran peso
In verita tu non mi stimi nulla
Non vedi tu che m'hai legato & preso
Io mene vo & tu ci penserai
E poi domani mi risponderai
Partesi l'imperator & Vliua dase dice.
Come puo esser che questo mio Padre
Mi chieggi per sposa in matrimonio
Per la promessa che fece mia madre
Veggo che questa,e opera del Demonio
Spero in Giesu & in sua opre leggiadre
E lui vo per mia guida & testimonio
E inginocchiatasi segue
E la sua madre per mia compagnia
Porgimi aiuto,o Vergine Maria
Ma io so quel che io faro per raffrenar
Il pensier di mio padre tanto atroce
Io ho pensato le mie man'tagliare
E pero prego te che in sulla croce
Pasion tanta volesti portare
Per liberarci dall'infernal foce
Concede tanta gratia al miser corpo
Chio le possa tagliar al primo colpo
O dimi eccelso Re de tutti, e regni
Benigno creator luce diuina
De non guardar a miser preghi indegni
Aiuta questa pouera meschina
Fa che loration mia doue tu regni
Da te sia riceuta stamattina
Signore io vo da te Pace & concordia
E nel tagliarsi le mane segue
Giesu, Giesu, Giesu, misericordia
E rendendo le gratie a Dio
Gratia ti rendo omnipotente Iddio
Che m'hai donato tanta fortitudine
Pregoti anchor con tutto il mio disio
Per linfinita tua mansuetudine
De fa che sia contento il padre mio
Di trarmi fuor di tanta amaritudine

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
PALATINO E.6.5.1.V.23.



O tene prego, o signor mio dolcissimo
Della Innocentia mia sia pietosissimo
Hora si leua su & chiama vna sua
cameriera e dice.
O Cameriera mia to queste mane
E inuoltale in vn' Drappo che sia netto
E innanzi al padre mio meco verrane
Chio voglio appresentarle al suo conspetto
La Cameriera risponde
Oime Madonna mia che cose strane
Hauete voi perduto l'intelletto
Dache uien questo cõsiglio empio e ciecho
Vliua
Non cercar altro vienne tosto mecho
E partendosi con la Cameriera
giunta innanzi al padre dice
Dio ti dia padre miglior letitia
Che in questo giorno di me non harai
L'Imperator irato dice.
O mehscinella a te quanta nequitia
Hoggi pessima Vliua commesso hai
Credi che io puniro la tua tristitia
Ch'io ti faro sentir gllultimi guai
E farotti patir acerba morte
Poi che sei causa di mia trista sorte
E volgesi a dua de serui & dice
vien qua rinaldo presto & tu Cruffagna
E menate costei subito via
Et condotta nel regno di Brettagna
Quiui gli date acerba morte e ria
Rinaldo
Quelche comanda tua corona magna
Da noi con gran prestezza fatto sia
L'Imperator
Orsu non piu parole andate tosto
Et fate tutto quelche ve imposto
Hora si partono &
L'Imperador dolendosi dice
Hai figliuola crudele, & dispietata
Rubella di pieta priua d'amore.
Ben si puo dir che sia perfida & ingrata
Nemica di te stessa & dogni honore
Ma va pur la che ne sarai pagata
Per hauer tu commesso vn tanto errore
Che per mostrarti mia nemica expressa
Sei stata hoggi crudel contra te stessa
Non credo che cercando l'uniuerso
Si trouassi vn di me piu sfenturato
Fortuna tu mi dai pur atrauerso
Hor saro di mia figlia consolato

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
PALATINO E.6.5.1.V.23.

Quanto piu penso a questo atto peruerso
L'ha m'ha pur lasso haime poco stimato
Tapino a me che questo non pensai
Sia maladetto il di ch'io la creai

Hora fate uscire quattro uestiti con camisce bianche scalzi & con maschere di morte con capelliere in capo & essendo d'vna medesima sorte sara meglio habbin costoro in mano dua profumi di que lōghi accesi & passando per la scena cantino con pietoso modo dua volte li presenti versi.

O fallaci desiri, o van pensieri
Che nell'humane menti ogn'hor si fanno
Poi che l'honeste voglie e bei pensieri
Tosto ci rompe qualche nuouo affanno
Non sol le genti ma famosi Imperi
Sotto questo rotar locati stanno
Hai mondo ingrato cruda & trista sorte
Ch'in un punto ci mostri vita & morte

E detto questo si partino.

Hora giugnendo Vliua e gli altri a vn hoste & picchiando lhoste dice

Chi, e la

Cruffagna

Siam noi, che vorremo alloggiare

Lhoste

Siate per mille volte, e ben venuti

Cruffagna

Noi siam stacchi per il gran camminare
E bisogna fratel che tu ci aiuti

L'hoste

Passate dentro

Cruffagna

Ch'hai tu da mangiare

L'hoste

Domanda pure.

Cruffagna

Conuien ch'io non rifiuti.

L'hoste

E sopra tutto buon pane & buon vino

Cruffagna

Horsu portaci intanto vn mezettino

Hora L'hoste truoua da māgiare, & mētre Che māgiano Limperatore in sedia dice,

La furia & la superbia m'ha assalito
E hammi fatto far contro a ragione
Contro la figlia mia che ha si patito
E poi la fo morire senza ragione
Hor resto sol afflitto & sbigottito
Per la mia cieca et folle openione

Vn Barone risponde

Vuolsi sempre por pie signor mio caro
A quelle cose che non e riparo.

Cruffagna

Hoste ch'hai tu hauer su facciam conto
Che l'hora, e tarda & voglianci partire

L'hoste.

Io ho hauer quattro carlini apunto,

Cruffagna

Che di tu hora mi fai sbigottire
Tu credi hauer qualche matto qua giunto
Tu mi faresti presto schristianire.

L'hoste.

Non bisogna guardare a chi sta bene

Cruffagna

Si ma ee ne fai patire le pene

L'hoste.

Chi di voi paga orsu le mani a fianchi
Presto su date qua ho altro a fare
Vedi se paion dal cammino stanchi
Che non posson le borse ritrouare

Cruffagna

Eccoti tre carlini.

L'hoste.

Troppo mi manchi

Cruffagna

E se tu non gli vuoi lasciali stare

L'hoste.

Non bisogna leuarsi da sedere

L'hostessa

Horsu lasciali andare fa lor piacere

Hora si partono & l'hoste dice

Credo di hauerti mille volte detto
Che tu stia cheta pazza sciagurata

L'hostessa

Io vo dire & uo dire a tuo dispetto
Se bene hauesi la lingua tagliata

L'hoste.

Guarda chio non ti pigli pel ciuffetto
E ti facci parlar piu moderata

L'hostessa

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
PALATINO E.6.5.1.V.23.

Ombe prouati vn pocho
L'hoste
Deccho prouato
L'hostessa.
Horsu lasciami star brutto sciagurato
Hora giunta Vliua nel boscho
Rinaldo dice.
Dimmi se giusta, e la domanda mia
Madonna la cagion di tal supplitio
Vliua
Sallo colui ch'incarno di Maria
Il qual puo dar di me certo giuditio
Rinaldo.
Credomi certo ch'innocente sia
E pero non facciam tal'sacrificio
Io ho disposto di lasciarla andar
E le sua membra alle fier mangiare
Per'chio conosco & veggio chiaramente
Che tu sei per inuidia condennata
Pero disposti siam tutti al presente
Che tu sia di tal pena liberata
Ma qui bisogna che sia prudente
Che in questo regno mai piu sia trouata
Perche hauendoti noi da morte sciolta
Per te non fussi a noi la vita tolta
Vliua
Di cio non dubitar Rinaldo mio
Ristoriti per me Christo verace
Rinaldo
Resti in tua compagnia langel de Dio
Vuoi tu nulla da noi rimanti in pace
Vliua
Siaui raccomandato il padre mio
E pregate per me leterna pace
Cruffagna
Di lasciarti cosi ci crepa il quore
Pur bisogna vbbidir l'imperatore
Vliua
Sempre d'ebbesi far lubbidientia
De sua maggiori Cruffagna mio caro
Io mi sopportero con patientia
Questo misero exilio tanto amaro
E non si debbe mai far, resistentia
A quelle cose oue non, e riparo
Habbiate sempre in Dio la speme vostra
Cruffagna
Rimani in pace a Dio signora nostra
Hora si partono & Vliua
orando dice.
O Redentor, o gaudio, o sommo bene
Eterno dolce Dio signor inmenso
Vorreti ringratiar qual sapartiene
Ma io mi sento manchare ogni senso
Tu m'hai campato dalle mortal pene
Che ti son obligata quando io penso
Signor del tutto o diuina potentia
Prego mi dia fortezza & patientia
Hora il Re di Brettagna volendo ir
a caccia dice
Hoggi che glie, bel tempo e di son grandi
De facciam vna caccia per piacere
El siniscalco risponde
Noi siam parati a quelche ci comandi
Et siam qua tutti pronti al tuo volere
E senza piu indugiar quel'che comandi
Fatto sara senza mutar volere
il Re
Su siniscalco mio presto ti spaccia
Che miei pensier son hoggi andar'a caccia
El siniscalco dice a cacciatori
Su cacciator metteteui in assetto
Trouate cani falconi & sparuieri
El Re uuol ir a caccia & si m'ha detto
Ch'ognun'di voi sia inpunto con l'arcieri
Vn seruo responde
Di compiacer al Re molto diletto
A ciaschedun & vengon volentieri
Mettonsi in punto tutti e cortigiani
E io in tanto uo chiamar, i cani
Vien qua rossina sonaglio e fagiano
Te qui pazzuolo quattro occhi & fagiano
Rubin te qui te qui tette giordano
Ve qui bell'occhio o archagno & grifone
Horsu compagni ognũ pigli il suo inmano
Menate anchor grifagno & Borgognone
E volgesi al siniscalco & dice
Vuoi tu altro da noi horsu ragiona
Siniscalco
Che voi v'appresentiate alla corona
Hora ua innanzi alla corona, e dice
O Magnanimo Re eccho ch'ho fatto
Quanto comanda tua Magnificentia

239

El Re
Tu fusti sempre nell'ubbidir atto
Con gran virtute & con molta prudentia
Siniscalco
Credo ch'harem col tempo assai bon patto
E hara gran piacer tua eccellentia
Che trouerasi delle fiere assai
Perche di rado queste caccie fai.
E voltasi alla Regina & dice il Re
Per fuggir otio vo quando ti piaccia
Diletta sposa da te far partenza
Con certi cortigiani & gir a caccia
Huomini astuti in ciaschuna scienza
la Regina
La caccia all'eta tua par si confaccia
Diletto sposo habbi da me licentia
il Re
Dapoi che nulla a me, e interdetto
Horsu andianne mettianci in assetto
Hora si partono & mētre che uāno e cacciatori cātano su alla caccia & come son giūti nel boscho vliua lamētandosi dice e cacciatori la sentono & stanno a vdir accennandosi l'un l'altro,
O Buon Iesu dell'anima mia sposo
Che sei dator de tutti, e beni humani
Da poi che piace a te signor, pietoso
Chio moia in questi boschi folti & strani
Riceui l'alma mia nel tuo riposo
Signor mio piu presto hoggi che domani
Mill'anni parmi di passar tal doglia
Pur dogni cosa segua la tua voglia
E hauendola sentita dice vn di loro
State vn po saldi io sento vn mormorio
D'una voce languir che par humana
Chi esser puole in questo bosco rio,
Che faccia vista si dolente, e strana
Approssimianci nel nome di dio
Perche questa mi par cosa inhumana
Sara qualche meschino suenturato
Che sara dalle fiere diuorato
Vanno cercando per il boscho e come l'hanno trouata vn di loro dice
Donna che fai tu qui cosi ferita
Chi qui ti tien il tuo stato ciacchora
Vliua
Qui son condotta per finir mia vita
Dapoi che piace al mio Iesu ch'io mora
Vn cacciator.
Non dubitar tu par mezza smarrita
Vienne con esso noi senza dimora
Infino al nostro Re che, e giusto et pio
Vliua
Io son contenta poi che piace a Dio
E condotta innanzi al Re vn di lor dice
Noi habbian trouato qui poco discosto
Questa cosi ferita damigella
El Re
Chi tha si mal trattata dillo tosto
Ben fu persona di pieta rubella
Vliua
In questa oscura selua hoggi m'ha posto
La mia fortuna dispietata & fella
E sono stata sola qui lassata
Accio sia dalle fiere diuorata
El Re
Non hara gia possanza fiera alcuna
Di deuorar vn corpo tanto degno
Non credo fussi mai sotto la luna
Vn volto tanto angelico & benigno
Quanto mincresce della tua fortuna
Non dubitar tu starai nel mio regno
V'n baron risponde
O sacro Re fai tu quel che mi pare
Mandarla a corte & farla medicare
El Re si volge a vno suo seruo & dice,
Muouiti Astolfo mio buon seruitore
E menerai costei alla Regina
Digli che la procuri con amore
Con la sua sapientia & sua dottrina
Et sopra tutto che li facci honore
Quanto conuiensi a vna pellegrina
Che le, tanto gentil & costumata
Per certo ell'e, de qualche grā Re nata
Partesi il seruo con Vliua & mentre vanno vn cacciator dice
Ognun co cani alle poste sassetti
Gridando passa tu questo poggetto
Et giu in quel basso nel'uallon ti metti
Tu Franciosin andrai al dirimpetto
Di quelle quercie sopra que boschetti

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
PALATINO E.6.5.1.V.23.

Tu entra in questo boscho Sansonetto
E io andro co brachetti leuando
E costor con le mazze andran bussando
Hora quello che va co bracchi leua la lepre, quando lha leuata, e cacciatori lun cō laltro amettēdo & cosi quādo hāno preso la preda suonono il corno & mantre si ragunano
Vliua con lo scudiere dice giugnendo alla Regina.
Gentil madonna el tuo diletto sposo
Ti manda apresentar questa tapina
Laqual per vn diserto tenebroso
S'andaua lamentando la meschina,
La Regina risponde.
Non dubitare ch'io ti daro riposo
Molto m'incresce della tua ruina
Lo scudiere risponde.
Che tu li facci honore il Re comanda
E sopra tutto tela raccomanda
E volta a Vliua la Regina e dice.
vorrei sapere da te fanciulla mia
La cagion del tuo mal' subitamente
Parmi che di buon sangue nata sia
Chi dunque tanto stratio ti consente
Vliua.
La mia fortuna dispietata e ria
M'ha fatto & mi fa stare cosi dolente
la Regina.
Io tho posto figliuola tanto amore
Che di cosi vederti ho gran dolore
Hora tornano da caccia & per la via e caciatori cantano qualche canzona & come son giunti il Re posto in sedia. la Regina si volge a lui & dice
Diletto sposo mio ti vo pregare
Che Vliua ti sia raccomandata
Del Paradiso vscita ella mi pare
Tante gentil'honesta & costumata
El Re
Io ti diro quelchio ho pensato fare
D'hauer costei alla Balia mandata
E darli in guardia el nostro caro figlio
Che lammaestri nel suo buon consiglio
la Regina.
Se tu contenta Vliua di far questo

Vliua
Gentil Madonna io sono al tuo piacere
El Re al siniscalco dice
Orsu qua siniscalco va via presto
E falli compagnia come' e douere
E tu Vliua sta col pensier desto
E attendi il mio figliuolo a prouedere
Vliua
Non dubitar santissima corona
Che mai mi partiro da sua persona
Hor vanno via & vn'Barone del Re che si era innamorato d'Vliua va lor dreto & quando son giunti alla Balia el siniscalco dice
Balia noi siam venuti per vedere
Il bambin qual'e figlio alla corona
Balia
Sia il ben venuto questo, e ben douere
Ecco chio vo per esso infede buona
E di far cosa che ti sia impiacere
Sempre ha desiato mia persona
la Balia va per esso, quando lha recato
Vliua dice
De dammelo un'po in collo se tu uuoi
la Balia glielo da & dice.
Io saro sempre alli comandi tuoi
Partitisi il siniscalco & la Balia seneua in casa. Vliua col fanciullo in collo si discosta alqnanto dalla casa & quel Barone che si era innamorato di lei. Ilquale era ito lor dreto secretamente seli scuopre & dice.
Gentil fanciulla ascolta vn'che t'adora
Io sento intorno al quore acceso vn'fuoco
Che di & notte sempre mi diuora
Sentomi consumare apoco apoco
Vliua
Be che uuoi tu da me vāne in la mal'ora
Brutto ribaldo eti varra il dir poco
Porgimi aiuto Iesu Benedetto
El barone pigliādola pel braccio dice
Io so che tu starai al tuo dispetto
Vliua non hauendo mane ne potendo retenere il fanciullo gli cadde & dette del capo in terra & mori

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
PALATINO E.6.5.1.V.23.

Vliua piangendo dice
Oime bambolin' mio come glie morto
O fuenturata a me come faro
Dar non ti posso aiuto ne conforto
Vorrei pur'rizzar ma non potro
Questo fara per l'ultimo diporto
Tapina a me che scusa pigliero
Che dira il Re che dira la Regina
O fuenturata & pouera meschina
El barone che gli haueua
fatto cadere el fanciullo giunto
al Re dice.
Non ti vorrei signor' far asapere
Si ria nouella per la fede mia
Tornando hoggi da spasso per piacere
A caso riscontrai suruna via
Vliua che con molto dispiacere
Haueua il tuo figlio incollo che piangia
Qual'gli cadde di collo & morto iace
E fu per suo difetto hor habbi pace
El Re piangendo dice.
Oime lasso a me tristo dolente
Che mi di tu del mio dolce figliuolo
Hai fortuna crudele come consente
Ch'io habbi a sostener questo gran duolo
Io son per gran'dolor' fuor della mente
Io rimasto pien'di doglio & solo
E Volgesi alla Regina & abracciando
la dice.
Come faremo o dolce sposa mia
La Regina.
Consumerenci con tormenti e guai
Detto q̃sto si leuano di sedia et uanno
doue era il fanciullo morto & la
Regina gittandosili a dosso piangen-
do dice.
O dolce figliuol mio chi mi t'ha tolto
Conforto del mio cor doue se tu
El Re la piglia & confortandola
dice.
Rasciuga vn poco el lachrimoso volto
Orsu poniamci pie non pianger piu
vn barone piglia il fanciullo
& portalo via & la Regina
piangendo dice.
Tapina a me che atorto mi sei tolto
O figliuol mio come mi lassi tu
In tanti affanni dolori & tormenti
Hor son' finiti tutti,e mia contenti
Hor ritornato in sedia el barone
che'gli haueua fatto cadere
el fanciullo di braccio dice al Re
Signor questo sarebbe il mio parere
Di far vendetta del tuo caro figlio
El Re
Io vo da mia baroni prima sapere
Che mai fe nulla senza lor consiglio
E volgesi a sua baroni & dice
Consigliatemi voi come e douere
Ch'io sento la mia vita ingran periglio
Poi che il fanciullo,e morto per Vliua
Se,e ragion che la sia di vita priua
Hora si leua vn barone & dice.
Per quanto ne conosca il mio intelletto
O magnanimo Re merita morte
vn'altro baron risponde
E io pur di costui raffermo il detto
Per dar exemplo a tutta la tua corte
El Re si volge al siniscalco & dice
Su siniscalco mettiti in assetto
Et menerai costei fuor delle porte
Intendi ben fa che l'habbi lassata
In vn diserto come fu trouata
Hora il siniscalco la mena via &
lasciala in un bosco & partesi, & voi
in questo mentre fate vscir tre
donne ben ornate vna di bianco
vna di verde & laltra di rosso
vestita con tre palle doro in mano
e con esso loro vn'giouane vestito
di biãco ilqual' guardãdo molte uolte
e questa & quella.finalmente fermato
in pie dica la presente stanza guardan
do quella di uerde vestita.
Tra quanto bagna l'onde & gira il sole
Da Borea al'Austro dal mar'indo almauro
Trouar piu belle donne non si puole
Ne si puo imaginar piu bel tesauro
Ognun'vi brama ognun'vadora,& cole
Ognun vi stima piu che gemma o auro
Ma per quanto mi detta la mia stella
Questa e piu vaga piu leggiadra & bella
B

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
PALATINO E.6.5.1.V.23.

Hora Vliua orando dice

O Diuina potentia, o sommo Iddio
Giusto signore de non mabbandonare
Cosi come tu sei benigno et pio
Riceui lalma mia nel suo passare
Sai chio sono innocente, o signor mio
Iesu porgimi aiuto sa te pare
Fallo giusto signor se te in piacere
Pur dogni cosa segua il tuo volere

Hora apparisce la vergine Maria con dua Angeli & rēdegli le mane & dice.

Rallegrati figliuola e datti pace;
Sopporta per mio amore in patientia
Ch'io ti cauero fuor di contumace
Non tener di riceuer violentia
Il mio figliol in te si posa & iace
Habbi fede & speranza con prudentia
Esci di questo bosco, & trouerrai
Vn monasterio & quiui alloggerai

E detto questo sparisce

Vliua inginocchione ringratia Dio & dice.

Ringratiato sie tu signor inmenso
La cui gratia & bonta pertutto abbonda
Riceui l'alma mia con ogni senso
Nella tua gloria altissima e gioconda
Io tho da ringratiar questo piu penso
Fa chio stia sempre del peccato monda
Come susanna campasti da morte
Fammi giusto signor constante e forte

Hora va via, & giunta al Monasterio piccha la porta et una monaca dice,

Laudato Dio

Vliua

Sempre sia ringratiato
El mio sigoor Iesu del'vniuerso
El qual mha qui per gratia auoi mādata

La suora apre la porta & dice

De dimmi vn'poco el tuo caso peruerso
Chi t'ha si sola in tal luogo lasciata

Vliua

Madonna il cercar questo e tempo perso
piace a Iesu ch'io viua inquesto stato

La suora

Hor entra dentro & lui sia ringratiato

Hor cantano vn' salmo, el prete del monasterio Veduto Vliua tentato dal Demonio dice da se.

Io ho veduto vna suora fra quelle
La qual m'ha tutto quanto inuiluppato
Parmi vedere il sole fra l'altre Stelle
Ch'altro guardar che lei non ho pensato
Inueri ta che queste cose belle
Piacen pure a vederle in ogni lato
Io son per lei intanta turbatione
Ch'io temo non andare in perditione

Non so che modo, o che via mi pigliare
Volendo conseruarmi in deuotione
Del monaster farolla via cacciare
Per leuarmi dal quor tal tentatione
Io ho pensato il calice gettare
Doue la suole star'in oratione
Et poi diro che la lhabbi rubato
Sara cacciata & sia liberato

Hora piglia il Calice & gettalo Nella Cella d'vliua & partesi & le monache mentre che ua a gittar il cali ce cantano el Tedeum Di poi el prete torna & chiede e paramenti & dice.

Suor Lorenza recate e paramenti
Chio son venuto per la messa dire

La suora porge e paramenti & dice.

Messer deccoli qui tutti presenti

El prete li piglia & dice.

El calice ci manca a non mentire
Andate presto e non con passi lenti
Insino alla Baaessa questo a dire
Guardate che fara stato rubato
O se fussi nascosto in qualche lato

La suora ua alla Badessa & dice

Madre Badessa il calice e perduto
Ser Mariotto fa mille pazzie

La badessa risponde

Sappi se gnuna suora l'ha veduto
Questa sara delle disgratie mie
Cercate el monaster tutto aminuto

Vna suora ch'ha trouato el calice dice

Oime madre Badessa ecco quie
Nella cella d'vliua io lho trouato
Mai che la fussi ladra harei stimato

La Badessa dice a vliua

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
PALATINO E.6.5.1.V.23.

Oime poueretta fuenturata
Doue, e lamor doue, e la caritade
Certo da te mi farei confessata
Mostrando tanto zelo di santitade
vna alla Badessa dice
Cacciatela via le qualche sciagurata
Ladre non son le persone beate
El prete alla badessa
Ame badessa metterla mi pare
In vna cassa & gettarla nel mare
Se trista fia ne patira le pene
E se le buona Iddio laiutera
La badessa
Ser mariotto voi parlate bene
Presto il vostro consiglio si fara
Et volgesi al fattore & dice
Vien qua fettore questo a te sappartiene
In quel che il nostro ser qui ti dira
El prete dice al fattore
Togli vna cassa & farala impeciare
E getterai costei subito nel mare
Hora il fattore delle monache
mette in una cassa & gettala nel
mare, & Dua merchatanti
del Re di Castiglia nauigando
uedendo la cassetta vn'di lor'dice
Vedi tu quella cassa, o mio compagno
L'altro risponde
Certo ve drento qualche gran tesoro
L'altro dice.
Questo sara ben forse altro guadagno
Presto tirianla a noi senza dimoro
E tironla fuor dell'acqua, vno mer
cante vi da su vn colpo: per spezzarla
& Vliua dice.
Pian' pian per Dio fa pian' caro compagno
Vn mercante la caua della cassa
& dice.
Dimmi in presentia di tutti costoro
Per qual cagion sei tu stata gittata
Nel mar in questa cassa si serrata
Vliua risponde.
El mio destino & la mia gran fortuna
Qui per quest'onde m'ha fatto girare
Vn mercatante marauigliandosi
della sua bellezza dice all'altro

Non credo al mondo mai fusse nessuna
Che fusse di costei piu singulare
Di gentilezza auanza ciascheduna
Be modi bell'effigie, e bel parlare
Poi che le si gentile amarauiglia
Vuolsi donare al gran Re di Castiglia
Hora si partono e menola al re di castig.
& in questo mezo fate che escha inscena vna Ninfa adornata quāto sia possibile & uestita di bianco con arco in mano & vada perla scena. Dopo lei esca vn giouanetto pur di biāco vestito cō arco e ornato leggiadramente senza arme il quale giouane andando perla scena sia dalla so pradetta Ninfa seguito: cō: grand'instantia, senza parlare, ma cō segni e gesti mostri di raccomandarsi & pregarlo e egli a suo potere la fugga e sprezzi, hora ridendosi di lei e hor seco adirādosi tāto ch'ella finalmēte fuor dogni sperāza rimessa resti di seguirlo e pche costei sicōuerte in sasso e voi nō hauēdo il palco non potresti questa finzione che beue stessi fare. fare te in q̄sto modo che ella partēdosi dal detto giouane disperata nella piu oscura parte della selua uada e iui si stia abracciando vn arboro. In q̄sto tēpo el giouane so prascritto seguendo il sua uiaggio arriui alla fonte e in q̄lla riguardādo cominci a far nuoui gesti hora marauigliādosi hor' chiamādosi fino all'acq̄ hora stēdēdo le braccia come se abbracciar uolisse alcuna cosa hora dirizzādosi ī piede resti stupefatto hora pcotēdosi il petto, e altri gesti simili finalmēte tutto lacrimoso si uolga alla selua e dica e sotto scritti versi incātato pietoso & interrotto & la Ninfa da ogni fermata di parole replichi nel medesimo modo che egli ha fatto lultime parole da lui: dette & maxime certe come sarebbe haime haime & simili & perche meglio intēdiate vi daremo lexempio e diremo sel detto giouane dicessi questo verso.
Sa quest'altier ch'io lamo & chio ladoro
E facessi la fermata doue dice chio lamo
La Ninfa medesimamente chio lamo

se dicesse tutto il uerso cioe.
Sa quest'altier ch'io lamo & ch'io ladoro
Ella direbbe solamente
con la medesima uoce
adoro & cosi di tutti glialtri
secondo il modo di chi canta
Questi sono i uersi.
Misero a me che bramo & che desio
La mia propria figura & proprio viso
Amo vna dolce vista & son quell'io
Ch'ame mi toglio & ne resto conquiso
Hai dispietata sorte hai caso rio
Ha sfortunato & pouero Narciso
Chi hebbe mai si dolorosa sorte
Che per se stesso amar giugnesse a morte
Haime doue, e colui che mi fa guerra
Haime haime chi mi consuma & sface
Misero me chi la mia vita atterra
Doue, e l'imago che tanto mi piace
Qui pur la veggo, e s'io minchino a terra
La dolce vista mi promette pace
Poi quando muouo lacque in vn momẽto
Sparisce, e io meschino abbraccio il vento
Fammi morir amor fammi morir
Fammi tosto morir che morir' voglio
Trammi tu fuor di cosi gran'martir
Poi che di liberta mi priuo & spoglio
O fiera voglia o sfrenato desire
Che crescendo acrescete il mio cordoglio
Partiteui da me mutate luoco
Se no mi liquefaccio apoco apoco,
E detto questo gettisi interra & segua
Ecco chio moro haime che piu nõ posso
Questa grauosa salma sostenere
Ch'io misento agghiacciar'il sangue adosso
Et gia comincio l'inferno a vedere
Sento il vecchio infernal che gia s'e mosso
Per passar l'onde nubilose & nere
Restate arbori sassi fiumi & fonti
Restate in pace selue piani & monti.
Questi finiti dica tre volte adalta uoce
Haime haime haime, adagio & la Nimfa
Ogni uolta gli rispõda ecosi detto distẽdasi
e stia come morto & doppo alquanto
spatio. esca fuora quattro o piu Ninfe
vestite di biãco senza arco & cõ chiome
sparse. lequale giunte doue il giouane
morto giace fattoli cerchio intorno. finalmente inuoltolo in un biancho pãno
cantando questi versi lo portino dẽtro e
nel tempo che queste cose si fanno la
Ninfa che prima vsci fuora, piu ascosamente che la puo sene ritorni.
E questi sono, i versi
Vanne felice al Cielo
Alma beata & bella
A trouar la tua stella & star con lei
Lasciando tanti homei
Di questo basso mondo
Doue huom'non, e & tu la sai
Godi gli ardenti rai
Della diuina luce
Prendi per tua duce & fida scorta
Alma tu non sei morta
Ma sei piu che mai viua
Benche del corpo priua sia restata
O Anima beata
Godi l'eterna mente
Doue starai presente notte, e giorno
Quant'alme harai dintorno
Ch'amirar'il tuo viso
Costassu in Paradiso ne verranno
Hor sei fuor dogni affanno
Hor sei beata & lieta
Hor stai sicura & queta Alma gentile
Hor giunti, i Mercatanti al Re
di Castiglia vn'di lor dice
Omnipotente e vera monarchia
O dignissimo Re incoronato
Dio ti mantenga in pace & signoria
E conserui in amor'tutto il tuo stato
Questa fanciulla si benigna, e pia
Nauigando per mar'habbiam' trouato
Della Maiesta tua voglian che sia
El Re
Io ui ringratio & lei accetto pria
E volgesi il Re a Vliua & dice.
Donde ne vien la tua gentil persona
Per certo tua presenza ti condanna
Che tu sei figlia di qualche corona
Se gia la vista, o lamor'non minganna
Vliua

Signor io figliuola alla fortuna
Che buoni & rei la notte & giorno affanna
El Re dice a vno suo seruo
Va menala a mia madre seruitore
Di che gli faccia vezzi & grand'honore
Lo scudier la mena alla madre del Re & dice.
El sacro Re ti manda apresentare
Questa fanciulla del viso pulito
Laqual'e stata trouata nel mare
Ch'in vna cassa n'andaua per lito
La madre del Re dice a Vliua.
Dimmi fanciulla mia non dubitare
Come sei tu condotta a tal partito
Vliua
E piace al mio signor che cosi sia
La madre del Re
Horsu non dubitar fanciulla mia
Hora el Re e innamorato d'Vliua si pone in sedia & dice.
Oime oime mi sento il quor' aprire
Io mi sento legar in aspro nodo
Io voglio insino alla mia madre gire
E mi bisogna andar' in ogni modo
Io ho con lei mille secreti a dire
vno barone conoscendo che lui era innamorato sorridendo dice.
La tua cagion ti nuoce sel'uer odo
El Re
O lei, o altro io sento tirar' larco
Che mi saetta & hammi giunto al varco.
Hora el Re va alla madre & dice
Tu sei ben'trouata madre mia
La madre
E tu sia il ben'uenuto figliuol caro
Vorrei saper quelchel tuo cor' desia
El Re
Io tel diro e tu ci pon riparo
Io ho nel cor' tanta maninconia
La qual'mi fa gustar sapore amaro
Se non mi dai Vliua per sposa
La vita mia sara sempre dogliosa
La madre con collora dice.
Caccia da te cotesto stran pensiero
Vuoi tu torre vna che tu non conosca
Tu non sai chi la sia & questo, e il vero
Ben'hai la mente si turbata & fosca
Si che caccia da te quel'che t'attosca
El Re
Voglia, o non voglia il mio cōsiglio lodo
E vomi contentar' ad ogni modo
La madre irata dice.
Io ti prometto se tu la torrai
Chi menandro astar'in monasterio
Non aspettar di riuedermi mai,
El Re
Fa che ti piace io ho fermo il pensiero
La madre
E questo el merto che mi renderai
Io t'ho alleuato con tal desiderio
Sperando hauer di te molto contento
E tu mi dai al fin pene, e tormento
El Re ua in sedia & volgesi ad Alardo e dice
Muouiti presto Alardo ardito & caldo
E intendi ben del mio detto il tenore
Va per vliua tu con sinibaldo
E menatela qui con grand'honore
Alardo.
Quel che comandi con effetto caldo
Presto fatto sara caro signore
E giunto a Vliua dice.
Vliua uienne insino alla corona
Vliua
Aiutimi Iesu maesta buona
E menala al Re & egli li ua incontro con gran letitia & dice
Ben sia uenuto il cor del corpo mio
Come stai tu dolcezza del mio core
Vliua
Sto ben per compiacer al tuo desio
Dimmi che vuoi da me caro signore
El Re
Io tel diro col volto humile & pio
Hor sappi ch'io tho posto grand'amore
E delibero torti per sposa
Quando ti piaccia figlia gratiosa
Vliua inginocchiandosi dice.
Signor sia fatta la tua volonta
Quel ch'a te piace ame conuien che piaccia
Ben ch'io sia indegna di tal dignitate
Col tuo uoler cōuien che io mi confaccia

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
PALATINO E.6.5.1.V.23.

El Re
Altro non regna inte che humanitate
Volta verme la tua candida faccia
Poi che ne sei contenta amor mio bello
In presenza dognun prendi lanello
Dato lanello la piglla per mano mena
la a seder & posta insedia el Re
allegro dice.
Su presto sonatori all'istrumenti
E empiete le mie nozze di letitia
Hoggi e quel di che tutti, e miei contenti
Potro lieto pigliare a gran douitia
E presentando e sua baroni dice
E voi baron'mia cari & mia seruenti
Preudete questi doni senza pigrizia
E volgesi a Vliua & dice.
E tu Vliua prendi questa vesta
E la corona sopra la tua testa
Et volgesi al siniscalco & dice
Fa bandire siniscalco vna gran giostra
Fra tutti quanti e baron del mio regno
Che compatischin con superba mostra
Per honorar vn conuito si degno
El siniscalco
Quanto comanda leccellenza vostra
Signor fatto sara senza ritegno
E per vbbidir tosto el suo comando
Ecco chio vado a far mandar il bando
Hora el siniscalco si parte, & ua a scri-
uer il bando . in questo mezzo si suo-
na & fassi festa & la madre del Re esce
di camera et uiene douesono le nozze
& veduto ch'el figliuolo l'ha sposata
irata dice al Re.
Figliuol iniquo traditor ingrato
A questo modo inalzerai il tuo Regno
Doue el suocero tuo o scelerato
Doue, e la dote & questo, e il tuo disegno
Partir da te io ho deliberato
Che sopportar non posso vn'tanto sdegno
El Re
Badate ad altro non mi date noia
E mostrali Vliua & dice.
Questo e ogni mio bene ogni mia gioia
Partesi la madre del Re & intanto il si
niscalco chiama el banditore dicendo
Brizi vien qua to questo bando inmano
Fa che per ogni terra sia bandito
Del signor nostro valoroso & humano
Per honorar il suo Real conuito
Banditore
Faro quel che comandi amano amano
Sai ben che sempre mai t'ho vbbidito
Siniscalco.
Vorrei del tuo parlar tosto l'effetto
Banditore.
Ecco ohio vado a mettermi in assetto
Hora giunta la madre del Re al
Monasterio picchia & vna suora apre
& ella dice.
Dio ui dia pace
La suora.
Benuenuta siate
La madre del Re risponde
Io mene uengo a star con esso voi
O suore mie se uene contentate
La suora.
E non bisogna domandarne noi
Che noi sian tutte quante apparecchiate
Per vbbidire a comandi di voi
Molto ci piace la vostra venuta
Sarete per maggior da noi tenuta
Hora entra nel monasterio. & il bandi
tore manda il bando della giostra al-
men in dua luoghi dicendo.
Per comission del gran Re di Castiglia
Si cita ogni Barone & caualiero
Del grande stato suo di sua famiglia
Ch'ognun armato di cio che mestiero
Se ben ci fusse cinquecento miglia
Sien fra tre giorni dinanzi all'imperio
Con grand'honor & con superbia mostra
In punto tutti quanti per far giostra
Il Re in sedia dice a vliua
Vuomi tu bene
Vliua
Me che tu non di
El Re
Io non ti credo
Vliua
Signor glie pur vero
El Re

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
PALATINO E.6.5.1.V.23.

Pensiti tu d'hauer detto di si

Vliua

Deh signor lassa andar questo pensiero
Io son contenta piu che mai ogni di
Et prima in Dio & poi in tua gratia spero
E solamente mie pensier raccoglie
Di uolor contentar tutte tue voglie

E mentre che si da ordine alla giostra o intertenere la scena fate uscire un huomo cõ uesta insino a piedi di tela rozza cõ maschera cõmoda & barba, o biãcha o mischiata & in capo un'cappel biãcho copto di ellera, o mortella senza fiori & la uesta da mezo in su sia cõ mõti di cotone cioe bãbagia in qua & in la & da mezo in giu pulito habia questo medesimo un'cinto pur d'hellera & un bastone in mano senza altro & scalzo. Doppo costui sia vna fanciulletta piccola tutta di bianco vestita con capalli sparsi per le spalle vn'fior biancho di seta in mano cosi ghirlanda in capo con di fiori bianchi, & gialli habbia costei per compagna vn'ltra donna vestita di giallo, o di azurro, con fiori gialli in mano acconcia al solito con ghirlanda di fiori. E doppo questo eschino tre dõne che le due tẽghino in mezo la cõpagna, laquale sia uestita d'una veste bianca tutta a fiorata con chiome sparse & coperte se non in tutto al men in parte di fiori piccoli & uarij cõ ghirlanda di fiori, & herbe cõ testa cinta pur'herbe et fiori & in mano fiori, i quali uada spargendo ella cõle cõpagne per la scena, la compagna da mano destra vestita di rosso adorna doro & di perle quãto sia posibile talmente che la rassembri bellissima con acconciature degne di se e quella da mano finistra sia uestita di quel colore piu ui piace senza altro ornamento che duna ghirlanda di perse, & doppo seguiti vn'huomo vestito di verde adorno & coperto di fiori & d'herbe & in capo un cappello grande della medesima liurea, scalzo ma coperti e piedi dellera il viso da giouane & di belle fattioni. seguiti doppo lui vn'altro huomo & indosso una camicia bianca coparta dellera con qualche rosa & le gambe vestito della medesima senza nulla in capo saluo che fronde inghirlandate vadino costoro per questo ordine descritto lun dopo laltro per tutta le scena con lenti pasi spargendo cosi gli huomini come le donne fiori & fronde per terra, vestite medesimamente un Cupido al modo ordinario il qual si vada mescolando variamente tra le sopradette persone leggiermente, & nel medesimo tempo che i soprascritti escano fuora sia nascosto perla scena sei, o otto persone con fisti diuersi da pigliar vccelli fistino quando luno & quando laltro & alle volte tutti insieme tanto che lintermedio le tre donne nellandar cantino con uoci suaui & adagio i sotto scritti uersi i quali finiti rientrino doue gli uscirono.

Riuestasi la terra
Di fresche herbette & fiori
Ardino, e freddi cuori in fuoco
Ogni prato ogni rocho
Fiorisca in questo giorno
Onde ne resti adorno il mondo poi
Destisi amor fra noi
E sgorabri ogni grauezza
Et empia di dolcezza, e nostri petti
I piccoli augelletti
Cantin per li altri rami
Ciascun adori & ami la sua stella
Ogni accorta donzella
Al suo fedel amante
Volga le luci sante honeste & chiare
Sien le neui pur rare
E non si vegghin hoggi
Nugoli intorno a poggi & splenda il sole
Fiorischin le uiole
Naschin le verde herbette
Venghin le fanciollette a ghirlandarsi
In ogni luogo sparsi
Sian fior bianchi, e vermigli
Et rose bianche & gigli vane & belle
Le pure verginelle
Vadin pe prati errando
Dolcemente cantando i lor pensieri

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
PALATINO E.6.5.1.V.23.

Rinnouino, i piaceri
Creschin lhoneste voglie
vnqua sian' senza foglie, i verdi allori
Sien' felici gli amori
Senza trauagli & noia
Ognun di dolce gioia habbia il cor pieno
Dispergasi il veleno
Che gli altrui petti infiamma
Et non si senta dramma di martire

Finito l'intermedio fate apoco apoco conparire, i giostranti armati con bellissime arme & sopratutto bene in ordine. Il che fatto el siniscalcho vada al Re dicendo.

Signore glie comparito per giostrare
Infiniti baroni & caualieri
E a ciascun di loro mill'anni pare
Di ritrouarsi armati in su destrieri
Per poter poi le lor proue mostrare
Tanto sono animosi arditi, & fieri
Dispon quando tu vuoi far questa giostra
Onde si possa far la bella mostra

El Re

Ordina tosto siniscalco quanto
Fa di bisogno a cosi bella impresa
Ch'io vo che questo giorno tutto quanto
Si spenda in terminar lalta contesa
E io eleggero gli huomini intanto
Che denno giudicar la lite accesa
Et chi merti l'honor chi merti il fregio
Della gran giostra & a chi si doni il pregio

El siniscalco si parte p dar ordine alla giostra & il Re elegge, i giudici dicendo.

Sinibaldo Angelieri & Agricano
Huomo di voi ciaschun pregiato & degno
Pigliate voi della gran giostra inmano
L'alto giudicio & consagace ingegno
Date in pregio al guerrier piu sourano
La piu bella citta di tutto il Regno
Cosi comando & di cio mi contento

Sinibaldo.

Signor farassi il tuo comandamento

Litre giudici eletti salischon nel luogo per loro deputato e Cauallieri giostrãti con trombe & allegrezza fanno la mostra & fatta reuerentia al Re poi tutti insieme sappresentano a giudici il piu vecchio de quali dice.

Valorosi guerrier mostrate quanto
Valor & forza si ritruoui in voi
Ch'oltre all'honor colui che porta il vanto
Vna degna citta debbe hauer poi
E un leggiadro & honorato manto
Per far noto alle gente e fausti suoi
Habbiate del giostrar alta licentia
Con grand'honor & gran magnificentia.

Hora si ritiron da banda e Caualieri e vn di loro piglia el campo arditamẽte al qual vn'altro vien incontra & cade per terra el simil' il secondo e il terzo ma il quarto resta vincitore del cãpo & venutoli vn altro incontra resiston & lun & l'altro rimane inpiedi e ritornati in ricontrarsi fanno il medesimo. Hora in questo di quelli altri cominciono a mescolarsi & cosi per alquanto dura la pugna cadendo hor questo & hora quello & finalmẽte per commissione del Re suonasi le trombe e i giostranti si ritiron a i giudici iquali danno il giuditio secondo che allor pare. Ma innanzi che sene faccia altra festa in quello che la sentẽtia, e data di chi sia vincitore compari sce al Re vno corriere con vna lettera & inginocchiatosi dice.

Valoroso Signor Io son mandato
Dal finir de confini dogni tua terra
El gran Re di Nauarra, e apparecchiato
Con tutta la sua gente a farti guerra

E dagli la lettera dicendo

Per questo breue tu sarai auisato
Di tutto il fatto se il mio dir non erra
Mandon per terra ville case, mura
Si che signor al tuo regno procura

El Re legge la lettera piano & dolendosi dice.

Mai non fu dolce che non fusse amaro
Lettitia non fu mai senza dolore
Ma sia che vuol ch'io ci porro riparo
Io uoglio ir contro a questo traditore

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
PALATINO E.6.5.1.V.23.

E volgesi a Vliua dicendo.
Ma come faro io amor mio caro
Che viuer' senza te non mi da il core
Io penso che pur' & non so che mi far'
Che a ogni modo e mi conuien' andare
E volgesi ad Alardo & dice.
Su presto Alardo metterai in assetto
Tutta la gente d'arme del mio regno
Alardo.
Con ogni ingegno mio con intelletto
Faro quel che comandi Signor degno
Lascia la cura a me di tal'effetto
Ch'io son'per operar tutto il mio ingegno
E ti prometto perla fede mia
Far' piu che la tua mente non desia
Partesi Alardo & va a ordinare li armati & il Re si volge a suoi Baroni & dice.
Tu Sinibaldo Baron' mio famoso
Rimarrai nel mio luogo fin'ch'io torno
E tieni il Regno in pace & in riposo
Tien la giustizia in pie senza soggiorno
Fa ragion a ognun & sia pietoso
A circunstanti che stanno d'intorno.
Sinibaldo.
Io ti prometto giusto mio poter'
Il Regno tuo in pace mantenere
El Re
Sopra ogni cosa ben'ti raccomando
Qui la Regina che grauida resta
Come lha parturito io ti comando
Che faccia far' pel Regno vna gran' festa
E d'ogni cosa mi vien' aduisando
Femina o mastio senza far' piu resta
E volgesi a Vliua & abbracciandola dice.
E tu sida speranza del cor' mio
Rimani in pace & prega per me Dio
Hora Alardo conduce li armati con suoni di Trombe & Tamburi & con gran' romore & il Re a suoi Baroni dice.
Orsu pregiata & franca Baronia!
Ognun'mi segua senza far'soggiorno
Hor'si vedra la vostra gagliardia
Ma quel'che nel'pensar' mi da piu scorno
E di lasciar la dolce sposa mia
Ne credo senza lei viuer'v n' giorno
O dolce donna mia conforto & pace
Ricordati di me rimanti in pace.
Hora si partono e Vliua fa oration' a Dio dicendo.
Iesu mio dolce il qual m'hai liberato
Da tante angustie e da duol aspro & forte
Per tua virtu le man' m'hai rapiccato
io ti prego Signor che di ria sorte
Da te il dolce mio sposo sia guardato
E da improuisa & violente morte
In ogni luogo per mar' & per Terra
Scampalo Signor' mio di tanta guerra
Hora il Re si parte, & giunto alfin'del suo Regno si volge a suoi baroni edice
Baron' miei cari poi che noi sian giunti
Alla fin' del mio regno poseremo
E tutti e fanti apie piglino e monti
E noi pel piano alloggio piglieremo
Ch'io so che traditor saran desonti
Noi con vittoria a casa torneremo
Ch'io spero in Iesu Christo Saluatore
Che sua fedeli aiuta con amore
Fermato el Re con tutta la gente Voi in questo mentre fate vscir dua donne & vadino vna a man destra & vna a man' sinistra della scena & con lento passo & la prima sia vestita di bianco ma non veste cattiue non lane ne line con vna colomba pur bianca in su la spalla & in mano vn'ramo di Vliua & sopra la rete bianca vna ghirlanda di fior' di mortella, e la secõda tutta vestita di verde senza ornamento nissuno & in mano vna bacchetta dello stesso colore & essendo inuiare: quella da man destra cominci.
Tutto il mondo ho cercato a parte a parte
Ne so luogo trouar che per me sia
Pero son'dispregiata in ogni parte
E sol s'apprezza la nimica mia
Ognun' sadopra con ingegno & arte
Per cacciarmi da se duunque io sia
E laltra risponde,
Tempo forse verra che Gioue in terra

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
PALATINO E.6.5.1.V.23.

Ti fara lieta e torra via la guerra.
E la prima seguiti
Molti e molti anni gia son gita errando
Dun'in altro paese con'speranza
Di por lira & la guerra, e l'odio inbando
Tal che piu poco aricercar mauanza
Tutto il mondo e sozopra hor vo cercando
Per selue e boschi la mia antica stanza
E laltra dica
Forse vn giorno verra se a Gioue piace
Che tutto quanto il mondo stara in pace
& ella seguiti.
E se non che la speme mi mantiene
Tosto mene sarei nel ciel salita
Doue si troua sol diletto, e bene
Doue si gusta dolcezza infinita
Ma questa solamente mi sostiene
E mi fa desiderar' al mondo vita
E tanto chel buon tempo riconoschi

Finito il cantar di costei esca fuor quattro vestiti da mattaccini con sonaglier a piedi & spade ignude in mano con gran strepito & sarebbe buono che facessino dua o tre atti di moresca & non li sapendo fare scorrino perla scena & rientriseno cosi le donne come loro.

Hora vliua si volge alle sua damigelle, e dice come la si sente da partorire.

Oltre qua damigelle oime presto
Chio mi sento mancar perla gran pena
Vna damigella
Cara madonna che vorra dir questo
Vliua
Aiutami maria Virgo serena.
vna damigella all'altra dice
Orsu mettialla alletto faccian presto
Tu pari vna aggracchiata Maddalena
vliua
Aiutami Iesu alto, e diuino

vna cameriera mostra el bambino & dice.

Guardate se l'ha fatto vn'bel bambino

vno scudieri porta la nuoua al vice Re & dice.

vn' fanciul mastio vliua ha partorito
Che mai si vidde el piu bel di persona
El vice Re
Su scriui Cancellier presto & ardito
Del nascer del fanciullo alla Corona
Ordina siniscalco vn'bel conuito
E tu corriere el tuo cauallo sprona
E in sin al nostro Re te nanderai
E la buona nouella gli darai

El corrier'si parte con la lettera & giunto al Monasterio fa motto alla madre del Re & ella dice.

Ben sia venuto Cauallaro adorno
Doue vai tu si infretta & cosi solo
Il cauallaro.
A me bisogna andar senza soggiorno
Al Re nostro Signor e tuo figliuolo
A darli nuoua come in questo giorno
Glie nato vn figlio al mondo vnico, e solo
La madre.
Per stasera vo che resti meco
Ch'io vo parlar alcune cose teco

Il Cauallaro sta la sera quiui, & quando dorme. la madre del Re gli toglie la lettera & leggela & di poi la straccia, & scriuene vna a suo modo & mettela nella tasca del Cauallaro & poi lo desta & mentre che queste cose si fanno esca in scena per intertenerla vna donna vestita d'azzurro, & la vesta tutta coperta di stelle d'oro. Harebbe a essere costei sur'una carretta di quattro ruote. ma perche vi sarebbe difficile fatele andar perla scena ordinariamente. Habbia in mano vn'bastone tutto dipinto & corto & sopraui vna luna, & doppo lei esca lodio del sonno vestito nel modo dell'altro & seguiti costei, & ella sendo inscena cantando o dica,

Io son colei che do ripolo al mondo
Quella che fo gioir gli amanti interra
Io son colei che fo lamor giocondo
Et quieto de sospir la lunga guerra
In me posa ciascun il graue pondo
De nocosi pensier ch'ognun atterra
E qui chaltro riposo hauer non ponno
Quietan l'afflitte membra in dolce sonno
Ecco felici amanti ch'io vapporto

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
PALATINO E.6.5.1.V.23.

Il dolce tempo amico a bei sospiri
Il tempo che conduce a sicur porto
Il trauagliato legno de martiri
Prenda adunque chi puo qualche conforto
Prima che Phebo in oriente spiri
Et quei ch'altro riposo hauer non ponno
Quietin l'afflitte membra indolce sonno

Mentre che costei canta fate vscire qua tro o sei maschere vestite come a voi pare ma brutte & scontrafatte vscendo hor luna hor l'altra & finito il cantar entrisene ciascuno.

Hora la madre del Re desta il Caual laro & dice.

Su Cauallar glie tempo dandar via
Alla tornata tua farami motto
Ch'io ti vo dar la mancia in fede

Cauallaro

Io voglio andar & tornero di botto
Perch'io ho anche a far vna gran via
Et credo passin miglia cent'uentotto
E ho deliberato & posto in core
S'io posso farle in manco di sei hore

El Cauallaro va via, & giunto al Re s'inginocchia dicendo.

Sacra corona tu sia il ben trouato
Lettere ti porto del tuo Sinibaldo

El Re

Hami tu buone nuoue hoggi arrecato

El corrieri

Signor mio si sel mio intelletto, e saldo

El Re si volge al cancellier & dice

Su presto Cancellier leggi il mandato
Ch'io sento di dolcezza al cor gran caldo
Leggi su Cancellier & parla forte
Chio vo ch'ognun intenda tanta sorte

El cancellier legge la lettera & dice

Per dar aduiso a te degna corona
Come qua Vliua ha partorito vn figlio
Il qual non par ne bestia ne persona
Talche tutta la corte, e in scompiglio
Vliua non debb'esser cosa buona
Et enne ciaschedun in gran bisbiglio
Talche per tutto il tuo regno si dice
Che la debb'esser qualche meretrice
Onde per questo tutti sian dolenti,
Nessun non ce si possa rallegrare
Tutti sian dolorosi & mal contenti
Pensando doppo te chi de regnar
Questi mi paion duri accidenti
Respondi adunque quelche habbiam a fare
A noi per non venir in cotal sorte
Ci par ch'vliua meriti la morte

El Re turbato dice.

Rispondi Cancellieri & questo basta
Di che non si dien piu tanto dolore
Se la mia sposa e sana e questo basta
Ch'altra pace che lei non ha il mio core
Io so ch'io lhebbi pur vergine e casta
Non, e questo diffetto per suo errore
Ma e piaciuto a te Signor Dio
Per qualche atroce & gran peccato mio
Scriui chio faro all'or presto ritorno
Con gran trionfo & con molta vittoria
Che mi par piu di mille ciascun giorno
Et che lasin' andar ogn'altra storia
Chio raccomando lor quel viso adorno
D'vliua mia la qual ho in memoria
Et che non si dien piu cotanta doglia
Che quãto piace a dio cõuien lhuom voglia

El cancelliere scritta la lettera la da al corriere & lui ua via giunto al mona sterio dice alla madre del Re ¡

Dio ti salui madonna io son tornato

La madre del Re

Ben sia venuto che e del mio figliuolo

Cauallaro

Glie sano ma glie tutto turbato
Quelche s'habbi io nol so ma glia grã duolo
E non se mai di nulla rallegrato
Insieme con tutto lo suo stuolo

La madre del Re

Faccegli to la mancia & poi berai
E poscia al tuo viaggio seguirai.

Hora gli da bere vno allo ppiato & egli sa dormenta et ella gli toglie la lettera & stracciala & scriuene vn'altra a suo modo & poi gliela mette nella sua ta sca e uoi in questo mezo fate vscire vno huomo con barba lunga e capelli biãchi vestito di nero fino a piedi sẽza scarpe ilquale si stia nel mezo della

scena appoggiato con vna mano alla gota & vno cantando ma nõ si vegga dica in su suoni e sotto scritti versi & nel vltimi dua eschino fuora senza strepito quattro vestiti di nero fino apiedi cõ gli scapperucci in capo che gli cuopri il uiso & menino via lhuomo soprascritto.

Pigro sonno che fai partiti via
Partiti falso Dio partiti dico
Partiti col' mal' anno che Dio ti dia
O delli huomini saggio aspro nemico
Torna all'Inferno ond'uscisti pria
Per torre alla vita piu d'un amico
Tu dormi o viua Morte & non ti suegli
Le man' thauessio auolte ne capelli
Scaccia padre del ciel' giu nell'Inferno
Questo maluagio Dio che ci fa guerra
Fa che vi sia legato in sempiterno
Onde rimanga libera la terra
E ritorni tra noi quel' buon gouerno
Che le mal'opre & tutti e vitij atterra
Vanne maluagio Dio che guasti il mondo
E lhuomo senza te sara giocondo

Hora la madre del Re desta el corriere & dice.

Destati Cauallaro piu non dormire
Va porta del mio figlio l'imbasciata
Ch'io so ch'vliua aspetta con desire
Va presto accio che lei sia consolata

El Cauallaro sonnacchioso dice.

Io ho si grande el sonno che aprire
gli occhi non posso & la mente ho turbata

La madre del Re.

Parseti che fatto hai troppo soggiorno
Cauallaro,
Per non dormire andro sonando il corno

Hora va sonando & giunto al vice Re gli da la lettera & egli la legge piano & poi con gran dolor' dice.

Oime questa cosa che vuol' dire
Perse sarebbe non esser nato
Come potro tal sentenza exequire
Poueretto fanciullo suenturato
Io sento ogni mio senso men' venire
Hor doue e tanto amor' tu sei impazzato
Su presto Cancellier degno d'honore
Leggi che ognun'intenda tal tenore

El cancelliere legge la letteta.

Per dar'auiso a tua degna eloquentia
O Sinibaldo ascolta il mio parlare
Di tutto quanto il popolo in presentia
Vliua col'fanciul' farai abruciare
Et se non exequisci mia sententia
Faro questo medesimo a te fare
Fa quel'ch'io dico & non cercar cagione
Perch'io gli faccia tal' condennagione

Letta che ha la lettera el vice Re dice.

Famoso & honorato mio collegio
Datemi aiuto col vostro consiglio
Per vbbidir' al sommo nostro regio
Se si debbe exequire si crudo artiglio

Vn Barone.

Signor' faro proposta & di gran pregio
Se tu non il fai ti metti in gran' periglio
Adunque per saluarti e vbbidire
El mandato de Re si vol' seguire

Hora el vice Re si leua di sedia & va in camera a Vliua & con dolore dice

Vliua Dio ti dia miglior contento
Che tu non vdirai hora al presente
Leggi & vedrai il gran' comandamento
Che ci fa il sacro Re si crudelmente
Io congregai il consiglio apertamente
Per hauer'il parer di tutta gente
E sua sentenza ciaschedun' ha data
Che per vbbidir' lui tu sia abruciata

vliua letta la lettera piangendo dice.

O sacro sposo mio doue,e la fede
Doue,e l'amor che mi portaui tanto
Non ti moue egli almen' qualche mercede
Del tuo figliuol' ch'ha di bellezza il vanto
O figliuol'mio hor sarai fatto herede
Del Regno di tuo padre in si gran pianto.

Et volgesi al vice Re & dice.

Poi che fortuna mi da si gran duolo
Perdona al men' la vita al mio figliuolo

El vice Re risponde.

Non pianger piu vliua datti paee
Ne a te ne allui la morte vo dare:
Perche tu vegga quanto mi dispiace
Io ti diro quel'che ho pensato fare

Accio che tutto il popol' sia capace
Io faro vista vna donna abruciare
E tu di nuouo nel mar' sia gittata
Come tu fusti prima ritrouata.

Vliua

Io ti ringratio o vice Re mio tanto
Per me ti renda merito el signore

El vice Re.

De per l'amor di Dio de cessa il pianto
Pel' gran'dolor, me si strugge el core

Vliua abbraccia el figliuolo piangendo dice.

O dolce mio figliuol' io t'amo tanto
Ha meritato questo el grand'amore
Ch'io porto hora a tuo padre & ho portato
E questo el premio che m'e riserbato

El vice Re chiama Alardo dacanto & diceli segretamente.

Ascolta vn'poco Alardo di valore
Ma dimmi in prima possomi fidare

Alardo.

Sopra la fede mia sacro signore
Fidati pur'di me non dubitare

El vice Re.

Stanotte intendi bene il mio tenore
Farai costei in vna cassa entrare
E gettala nel' mar' segretamente
Senza saputa di nessuna gente

Hora Alardo la getta nel mare & mentre va per mare la cassa el vice Re caua fuora vna Donna con vn' bambino in collo trauestita che pareua vliua & mettela nel capannuccio & poi dice al popolo.

Questa vliua o popul' mio vedete
Che de finir' sua vita intanta doglia
Nel fuoco acceso come voi sapete
Per vbbidir' del Nostro Re la voglia
Credo che gran' dolor' tutti n'harete
Pero vi piaccia di mutar spoglia
Prego piccoli & grandi ciascheduno
Che sia contento di vestirsi a bruno

Hora come piacque a Dio essendo vliua nel mare arriuo presso a Roma a dua miglia doue el mar arabocca nel teuere & dua Donne che stauano lungo la riua de teuere veddon' venire questa cassa & vna di quella vecchie dice cosi.

Io veggo qui venir' per lalto mare
Vna cassa inpeciata molto grande
Tirarla a proda sorella mi pare
Iddio ci mandi pur buone viuande
Ma inche modo la possian tirare
Aiutici colui che gratie spande

E tironla a proda & vna l'apre & dice.

E cie vna fanciulla tramortita
Con vn' bambino molto bella et pulita

E cauonla fuor della cassa, & stropicionla & vna di lor'dice.

Che vuol' dir questo gentil giouinetta
Chi t'ha messa nel' mar' in questa cassa

Vliua

Non mene domandar ch'vna saetta
Mi da nel quor' & pel mezo lo passa
Fortuna aduersa iniqua & maladetta
Gira la ruota a chi alta & chi bassa
E ben ch'io senta pena & gran dolore
Pur ogni cosa a laude del signore.
Dite digratia inche parte son'io

Vna di loro.

Dua miglia, e presso a roma tua persona

Vliua

Ringratiato sia tu superno Dio
La cui speranza nessun abbandona
Se ui e in piacere con uoi restar desio

Vna donna risponde delle due

A noi sia somma grazia figli a buona

Vliua

Non dubitate ch'io ho danari assai
E gioie piu che uoi vedessi mai

Vliua si sta con le donne & il suo marito torna di campo con molta vittoria & el vice Re con tutti li baroni li vanno incontro vestiti a bruno, & giunti al Re el vice Re lo saluta:

Ben' venga nostro Re alto di gloria
Tu sei vera fontana di giustitia

El Re marauigliandosi dice

Suolsi quando vn' Re torna con vittoria
Andarli incontro con molta letitia
O qual caso peruerso o qual' historia

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
PALATINO E.6.5.1.V.23.

Vi fa venir a me con tal tristitia
Ditemi tosto che nouella, e questa
Che voi portate tutti bruna vesta
Il vice Re.
Tu ci hai fatto signor far una cosa
Per la qual tutti siam cosi dolenti
Sol per la morte di tua cara sposa
Noi portiam questi bruni vestimenti
Ell'era tanto degna & gratiosa
Che noi sian tutti quanti mal contenti
Tu mi scriuesti ch'io gli dessi morte
Io son' all'ubbidir costante & forte
Il Re irato dice.
Doue, e viua la speranza mia
Che sotto la tua guardia oime lassai
El vice Re marauigliandosi dice
Omnipotente e vera monarchia
Quel che tu m'hai gia scritto tu lo sai
Io ho vbbidito alla tua signoria
Accui non ho disubbidito mai
Ecco qui le tue lettere sigillate
Et ecco qua il corrier che l'ha recate
El Re chiama el corriere con dolore & dice.
Vien qua corrier & guarda dir'il vero
Soggiornasti ingnun luogo per la via
El corriere
Signor io mi fermai al monasterio
Che la tua madre mi ritenne in via
Quiui vna sera anon'celarti il vero
El Re dolendosi dice
O inuidia maladetta iniqua & ria
Madre maluagia cruda iniqua & fella
Tu m'hai fitto nel' quor mille coltella.
E volgesi el Re a sua Baroni dicendo.
Col fuoco su col fuoco al monasterio
A seguitar su non siate lenti
Venga presto ogni franco caualiero
Disfatelo per fin a fondamenti
Io ui prometto per lalto Dio vero
Ch'io gli faro gustar gllultimi stenti
Su baron mia non habbiate spauento
Ardete el monasterio, e chi ve dentro
Quando hanno arso el monasterio si ritornano a casa & il Re insedia piangendo dice.
O cruda & aspra iniqua & fiera morte
Come entrasti tu in corpo cosi degno
De pianga meco tutta la mia corte
Piangete huomini e donne & tutto il regno
De prendaui pieta della aspra sorte
Del signor vostro Baron d'alto ingegno
Piangete erbori sassi piani e monti
Piangete Baron mia marchesi & conti
E questo, e il gaudio, e questa, la letitia
Ch'io ho aspettato far contanta festa
Consumero mia vita con tristitia
Recatemi di bruno vn'alta vesta
Viuer vo sempre in pianto con pigritia
Ne verso al ciel non vo leuar mai testa
La barba insino al petto vo portare;
Con gran dolor mia vita consumare
Finita la giostra, e volendola voi in vn medesimo giorno fare tutta, fare vscire in questo mezo le sotto scritte cose se no fatele nel principio dell'altra giornata il di di poi, & prima
Fate vscir con questo ordine l'infrascritte persone & aduertite che a ogni principio e fine dogni intermedio debano i deputati al suono sonar al quanto prima, & poi vestite vno da pastore col sant'ambarco cinto di sotto e di sopra dua pelle cucite sulle spalle et vna vada di dreto & laltra di nanzi col sacco dreto alle spalle con calzon' in gambe, & calzette, & scarpe ne grosse ne sottili ma ordinarie, & in mano vno bastone senza nulla in capo giouane di viso & senza barba, & dreto lui esca vn'huomo attempato con vn camice indosso cinto con vno sciuga toio & la legatura venga da vn'lato & habbia vna tonicella con vno sciugatoio auolto al capo o vero vna capelliera biancha barba lunga con calze ordinarie ma semplici in mano vna arca piccola sopra la quale sia vna finestra aperta sopraui una colomba di seta bianca con vn ramo di vliuo in bocca, & doppo questo farete uscire vn huomo attempato vestito come il secõdo ma sia cinto di sopra & in vna mano habbia vn'coltello, & nell'attra vn tizzone

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
PALATINO E.6.5.1.V.23.

247

di fuoco & dreto allui venga vn fan-
ciulletto di tane vestito con saio & gab
bano cō calze intere & inpiedi vn pa-
io di scarpe di cuoio doro come soglio
no portare e nostri fanciulli senza nul-
la in capo ma ricciuto & insulle spalle
habbi costui vn fastelletto di legne, &
dreto a costoro esca vn huomn attem-
pato pontificalmente vestito cō veste
lunghe di sotto azurra & di sopra rossa
& in capo come li soprascritti ouero
vna capelliera ricciuta & in mano una
bacchetta & dopo questo esca vno ve-
stito come il secondo ma scinto & hab-
bi costui vna mitria in capo & in ma-
no vno terribile con incenso, esca poi
vn giouinetto senza pelo vestito di
drappo habbi costui un reticino cinto
con alcune pietre dentro apiena mano
& tonde & in mano vna fromba senza
nulla in capo & doppo questo vestite
vna donna come si vsano vestire le dō
ne o giouane di trenta anni tra noi ma
senza drappo vna piu attempata vesti
ta come vedoua ma con cioppa. vestite
medesimamente vna aguisa di regina
cō dua donzelle dreto & tutte ben ve
stite & vnaltra vestita con tutti quelli
ornamenti che tra noi si vestono lespo
se nuouelle & sia costei giouane & bel-
la habbi nella man'destra vn gran col-
tello & nella sinistra vna testa la qual
tenga per li capelli, & non vorrei che
queste donne fussino insieme ma con-
partite tra li huomini & non volendo
vestir tanta gente o non hauendo com
modita vestite quelli che vi piace. pur
starebbe bene seruar questo ordine ve
stite vna donna di mezo tempo cō ve-
ste di tre colori bianco rosso & nero o
veramente metteteli tre veste diquesti
tre colori ma che tutte in qualche par-
te apparischino & si vegghino habbi
costei una cuffia di velo in capo & anel
la indito & in vna mano vna croce nel
l'altra vn libro da man destra la segua
una fanciulla tutta uestita di bianco ho
nestamēte acconcia e da mano sinistra
vna pur fāciulla vestita di rosso cō trec
cie auolte & quella da mā destra habbi
in mano vna croce & quella da mā sini
stra vna colōba biāca & dreto a quella
del mezo esca vna fāciulla dinero vesti
ta cō vn libro in mano & uadino q̄ste
quattro ꝑ il proscenio al quāto lōtane
da q̄lle ꝑsone che gli vāno auāti & da
q̄lle ancora che li seguono & doppo
q̄sto fate vscir vn giouanetto di trenta
anni uestito di pelle scalzo cō diadema
in capo & in mano vn libro sopraui
vn agnello & nel petto vn breue che di
ca ecce agnus dei & col dito lo mostri e
dopo lui vestite vn'huomo come solda
to ma sēza troppe arme e in mano una
spada ignuda e dopo lui vn vecchio
con vna rete in spalla & la diadema in
capo & non gli volendo dar la rete fate
che gli habbi vn paio di chiaue in ma-
no. vestite poi dua altri cō camici et to
nicelle cō stola & vno habbi in mano
vno angiolo & l'altro vn'aquila e uolē
done accrescere du'altri sara buono pu
re vestiti come li altri dua & l'uno hab
bi il leone & laltro toro in mano e hab
bino tutti in capo la diadema & vesti-
te dua dōne ordinariamēte ma vna me
glio dell'altra & habbi in mano vn va-
so & laltra di minor prezzo vestita
habbi vna secchia piccola. e doppo
queste vestite vn huomo a guia di mo
nacho di san Michele. vadino costoro
ordinariamente dreto alle soprascritte
donne & essendo tutti in scena quelli
che sono innanzi alle quattro donne
imponghino il sotto scritto psalmo &
finito il primo rosso quelli che li sono
dreto seguino il secondo nella medesi-
ma aria & laltre ripiglino il terzo & co
si faccino fino all'vltimo & mentre che
si canta vestite vn diauolo & vadia
tentando per la scena hor questo hor q̄l
lo, & finalmente quel monacho.

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
PALATINO E.6.5.1.V.23.

bianco hauendo vna catena sottine nella manica & venuto allui per forza lo le ghi & finito il psalmo sene rientrino.

Questo e il psalmo.

Sia benedetto il signor d'Israel.
Perche gli'ha visitato & operato
Lalta redention' del popul suo
E haue in noi della nostra salute
La potentia eleuata
In ella casa del tuo seruo Dauid
Si come gli ha promesso perla bocca
De sua santi Propheti
Che stati son dal principio del mondo
Per liberarci da nimici nostri
E dalle man' di quelli
Ch'odio ci hanno portato
Per far misericordia a padri nostri
E per arricordarsi
Della diuina sua santa promessa
E del giurato & fatto giuramento
Ad Abraam Padre nostro
Che era per darsi anoi
Accioche liberati dalle mane
Delli nimici nostri
Lieti senza timor' seruiamo allui.
Venendo innanzi allui con santitade
E con religion & con giustitia
In tutti e giorni della vita nostra
E tu fanciul sarai detto profeta
Dell'Altissimo Dio
Perche nanzi alla faccia del signore
Nandrai a preparar sue sante vie
E a dar al suo popul' notitia
Dell'eterna salute
E della remission de lor peccati
Dalle viscere sante procedete
Della pieta del signor nostro Dio
Con cui dal ciel scendendo
Ha visitato noi
Per illuminar quelche nelle tenebre
Seggano & stanno all'ombra della morte
E drizzar, i pie nostri
Nella via della pace
Sia gloria al padre eterno & al figliuolo
Et allo spirito santo
Come era nel principio & hora, e sẽpre
E ne futuri secoli de secoli.

Giornata seconda.

Il Re di Castiglia insedia si volge a sua Baroni & dice.

Dodici anni, e ch'io presi la mia sposa
Dapoi in qua non mi son confessato
La vita mia e stata sempre otiosa
Hora mi vo mondar dogni peccato
Accio se vien la morte tenebrosa
Ella mi truoui nel verace stato

E volgesi a sua serui & dice.

Va insino a Monsignor vescouo Pio
Di che di confessarmi ho gran desio

El seruo si parte & il Re segue

Benche lh'uomo si troui in gran' peccati
Difidar non si de per tanto errore
Perche il benigno Dio che n'ha creati
Ascolta e preghi del pentito core
Che non vuol che noi siam' tutti dannati
Ma chiama apenitentia il peccatore
Ond'io con tutto il cor' ricorro allui
Obliando darme loffese altrui

Et giunto il seruo al vescouo dice

O Monsignor dio ti doni Pace
El nostro sacro Re a te mi manda
Che vuol de falli suoi farti capace

El vescouo.

Io faro volentier quelche comanda
Che veramente mi contenta & pare
Di sodisfare ad ogni sua domanda
Pero andianne nel nome de Dio
Per contentar il giusto suo disio

Cosi si parte & giunto al Re dice.

Dio ti conserui in buona volontade
Eccomi a te Signor che vuoi ch'io faccia

Il Re rizandosi gli fa Reuerentia & dice.

Io ho del ben' oprar preso le strade
E mi vo confessar quando ti piace

Il vescouo.

Forte mallegro che tua Maestade
Nel suo Signor'Dio par'si confaccia
Cosi douerrebbe far' ogni persona
Pigliando exemplo a tua sacra corona

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
PALATINO E.6.5.1.V.23.

Il Re
Son gia quasi passati dodici anni
Chio non mi son di christo ricordato
E sono stato in merso in tanti affanni
Che da poi in qua non mi son confessato
Hor dispongo lasciar, i vecchi panni
Il Vescouo
Sempre, e ben'il tornar apenitentia
Con cor contrito & pura coscientia

Hora il Re scende di sedia, & va incamera col vescouo & voi mentre che si confessa fate uscire.

vna donna in veste di drappo disopra colorata & bella disotto vna veste luna oscura & vecchia con scarpe di camoscio inpiedi et vn paio d i pianelle bellissime habbi costei quattro visi et tutti differenti, & di donna cioe vna maschera da vnlato attēpata dallaltro uecchissima & di dreto ordinaria o pdir meglio mācho attēpata & di nanzi il viso sēza maschera & incapo vna diadema che cuopra tutte quattro le fro & sia di diuersi colori habbia costei da man destra fuoco aceso nella sinistra vn coltello con vn cardone cinto. vestite medesimamente vno giouane vestito di drappo adorno quanto sia possibile con spada alato, & habbi il detto giouane dalla man destra vn paio di carte & sotto il braccio sinistro vn tauoliero, & nella man sinistra vna borsa. tertio farete vscire vn huomo con veste longa & oscora scinto & scalzo con maschera grande & barba longa & bianca con capelli simili con la man destra alla gota, & seco esca vn altro huomo vestito con veste longa di pelle nera col pelo di fuora & in piedi vn paio di calcetti di feltro con guanti di pelle in mano con vn dito alla bocca accennando taciturnita & in capo vn cappel di pelo con maschera nera & barba longa vestite parimente vn huomo male in ordine con panni vecchi & stracciati con barba auuiluppata & piena di piume & cosi il capo e panni & oltre vn'altro vestito con panni macchiati & sporchi con viso grasso & colorito senza nulla in capo & in mano alcuni vccelli & polli & in spalla vno spiedone & dopo questo vestite vn huomo con dua visi vno di nanzi & uno di dreto, & apparisca il suo vestire di nanzi pulito & netto di drappo & di dreto cattiuo & stracciato di panno & apparisca alcuni pugnali coltelli pur di dreto con cappello in capo & tenghino le sopra scritte persone in mezzo da ogni parte come se guardar lauesino la donna de quattro visi & con costoro vestirete sette donne nell'infrascritto modo cioe la prima vestita di pagonazzo adorne con ricchi & superbi ornamenti & habbi costei per insegna vn serpente con vna mano lo mostri & laltra tenga aguisa di minacciante & auuertite che questa debba hauere sopra la veste vno manto che la cuopra fino a piedi la seconda di tane vestita & habbi per insegna el leone & senza alcuno ornamento & auuertite che queste due debbono hauere le treccie auuolte senza altro in capo la terza di giallo vestita scapigliata con vna mano sopra il capo dello animale che ella tiene per insegna che e il lupo, la quarta vestita di rosso con treccie sparte & per insegna vn porco, la quinta vestita d'azurro scuro con chiome sparte & la sua insegna e vn cane. la sesta vestita di nero con chiome sparse con vn libro in mano aperto et con laltra mano lo mostra & habbia per insegna vn capro la settima & vltima con veste incarnata leggiadramente ornata & maxime la testa & inuna mano tenga vno specchio & laltra tenga alta & la sua insegna sia vn pauone & auuertite che queste insegne le donne l'harebbono acaualcare percheui sarebbe difficile dipignete le nel petto o doue piu comodo ui torna pure che apparischino & tutte queste persone eschino in compagnia delle sopra scritte & cantino in dua chori il sotto scritto salmo ilquale finito rientrisene doue prima vscirno & questo e il salmo.

Dixit stultum in corde
& non ci si dice gloria

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
PALATINO E.6.5.1.V.23.

Hora essendo il Re confessato
il vescouo dice.
Sire il peccato tuo e, di gran pondo
Hauendo fatto tua madre abruciare
Se tu vuoi rimaner lauato & mondo
Vna gran penitentia conuien fare
In fino a Roma o signor' mio giocondo
Andrai que santi luoghi a visitare
Col cor contrito & con deuotione
Andrai al Papa per la absolutione
Et detto questo el vescouo si parte
& il Re ritorna insedia ora a sua
Baroni dice.
Baron mei cari io vo per mia salute
A Roma andar con mente honesta & buona
Poi che mie colpe son riconosciute
Ma prima che si muoua mia persona
Mandero inbasceria di gran vertude
Al magno imperator degna corona
Su sinibaldo mio mettiti in punto
E fa che a Roma subito sia giunto
E vanne al sacro santo Imperatore
Con humilta infinita & reuerentia
Come conuiensi a cosi gran' signore
E quando sarai giunto a sua presentia
Digli in mio nome ch'io m'ho posto in core
Di visitar la sua Magnificentia
E che a bocca dirogli la cagione
Che a far questo viaggio mi dispone
Sinibaldo.
Quanto comanda tua real persona
Farassi in vn'stante Signor mio
Con cor giusto fedele e mente buona
Sai pur che di seruirti ho gran desio
Il Re
Quando sarai innanzi a sua corona
Con parlar dolce mansueto & pio
Salutalo in mio nome e torna tosto
Sinibaldo
Ecco ch'io vado a far quanto m'hai imposto
L'imbasciator si parte & quando se
partito il Re ad Alardo dice.
Su presto Alardo prouedi vna vesta
Di panno nero & sia da pellegrini
E vn cappello con vn nicchio in testa
Vn bordon con vn paio di borzacchini
Et vn rosario come cosa honesta
Hauendo andar a quei lochi diuini
Alardo
Signor quel che comandi sara fatto
E quel che vuoi prouederassi a vn tratto
Hora fate vscire quattro donne vestite a vostro modo ma semplicemente e senza nessuno ornamento cō le treccie per le spalle ma legate con refe bianco e in capo vna grillanda di fiori & in mano paneruole pur con fiori & insieme con questi quattro huomini vestiti da pastori con le pelle al solito e vn bastone in mano scalzi con una grillanda de dera in capo & andando insieme questi luno con laltro cantino insieme dua volte la presente stanza.
Felice tempo & felice & bella
Anni felici felice hore & giorni
Quando sincera ogni donna & donzella
Lieta ne giua pe bei prati adorni
Dolce scherzādo in questa parte et in quella
Non riguardando honor uergogna e scorni
O benigna natura, o ciel giocondo
Quando comune era ogni cosa al mondo
Limbasciaria giunta a Roma
innanzi all'imperatore l'imbasciatore
dice.
Quell'alto & grand'Idio che mai non erra
Che fe con sua potentia sole & luna
Et creo li elementi cielo & terra
Salui & mantenga tua Real'tribuna
In ogni luogo per mare & per terra
Senza trauaglio o aduersita de alcuna
Guardi la tua persona & tua famiglia
Mantenga il Signor Re di castiglia
El qual con grande amore a te mi manda
Per farti noto come vuol venire
A Roma & la licentia ti domanda
Che veder questi templi ha gran desire
E humilmente a te si raccomanda
Che non gli debbi il viaggio impedire
O sacro imperator dammi risposta
Come ti par che meriti la preposta
L'imperator lieto dice.
Ben sia venuta tanta imbasceria

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
PALATINO E.6.5.1.V.23.

E. 6. 5. 1. V

Del famoso Re di Castiglia
Rispondete a sua corona Pia
Che venga quando vuol sua corona pia
Che veramente la sua monarchia
Con gran prudentia certo si consiglia
Et ch io laspetto con allegro core
Per farli qual sara debito honore
Limbasciadore
Dunque io mi partiro con tua licentia
Portando al mio signor tanta risposta
E ringratiando tua magnificentia
Qual si benignamente habbiam disposta
Limperadore
Con tua comodita farai partenza
Sta quanto piace a te parte a tua posta
L'imbasciatore
Rimani in pace sacro Imperatore
L'imperatore
Salutami il tuo re con tutto il quore
Hora limbasciatori fanno la debita reuerenza & partonsi & quando sono partiti limperator dice a sua baroni
Dilettissima & degna baronia
Honor & gloria di tutto il mio regno
Voi hauete inteso lalta imbasceria
Come debbe venir questo re degno
Pregoui tutti che con mente pia
Per honorarlo ognun opri il suo ingegno
Parate il mio palazzo a drappi d'oro
E fuor cauate tutto il mio tesoro
Poi si volge al banditor & dice
Moueti presto banditor pregiato
Et lintelletto tuo ben assottiglia
Io so che sempre mai fusti parato
Bandisce come il gran Re di Castiglia
In breue tempo sara dismontato
A Roma con assai di sua famiglia
Che vuol veder queste reliquie sante
Il Papa & laltre cose tutte quante
El banditor bandisce & vna di quelle vecchie doue staua vliua essendo il di in Roma va audir il bando & dice
L'imperator di Roma fa bandire
Come vien di Castiglia la corona
Ognun laspetti con molto desire
Per ir incontro a sua real persona
E che ognun laccompagni con ardire
In fin al palazzo cosi vi ragiona
Per farui noto come sauicina
Egli entra domenica mattina
Hora quella vecchia che e stata audire il bando torna a casa & dice
Madonna io vi so dir nouella chiara
Che a Roma viene vn gran Re di corona
Tutta la corte a farli honor si para
Ne daltro per la terra si ragiona
Vliua
Dimmi digratia non esser auara
Come e chiamata questa tal persona
La vecchia
Eglie della Castiglia il Re Ruberto.
Et entrerra domenica di certo
Vliua
Che via credian che questo gran re pigli
La vecchia
Per questa passa dal nostro vscio acosto
Vliua verso il signor dice.
Signor che sempre,e tuoi fedel consigli
Chi ti serue con mente & cor disposto
Della aspra vita mia pieta ti pigli
Che le tua grazie sempre vengon tosto
Fa ch'io ritorni in gratia del mio sposo
De fallo signor mio giusto & pietoso
Hora tornato l'imbasciator del re di Castiglia al Re dice
Sacra corona io sono a te tornato
Dal magno Imperator famoso & degno
El qual con lieto volto m'ha parlato
Dice che,e al tuo piacer con tutto il Regno
Et che gran tempo ha gia desiderato
Di veder tua persona o sir benigno
Et che si raccomanda al tuo valore
Et t'haspetta con pace & con amore
Il Re lieto dice
Sia ringratiato Iesu benedetto
Che consolato m'ha lanima mia
Dapoi ch'io posso andar senza sospetto
Su metteteui in punto baronia
Poscia che el mio disegno ha buon effetto
Per farmi tutti quanti compagnia
Apiedi tutti come pellegrini
A visitar quei luoghi alti & diuini
tu Sinibaldo mio famoso & degno

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
PALATINO E.6.5.1.V.23.

Mio scambio rimarrai come e douere
Sinibaldo
Signor non dubitar che in tutto il regno
vn piu fedel di me non puoi vedere
E metterocci la forza e lingegno
Che ho di seruirti infinito piacere
Il Re
Tu vedi chio ho fede in tua persona
Sinibaldo
Tu la puoi hauer degna corona
Hora il re di Castiglia per Roma & voi in questo mezo fate apparire nel mare da mezo in su quattro donne ignude o uero vestite con tela di color della carne con treccie sparse lequale cãtino quanto piu dolce possano la sotto scritta stanza dua volte inquel tempo esca fuora due o tre e quali al canto finghino adormentarsi cadendo interra eccetto che vno ilquale sia armato turandosi li orecchi passi senza impedimento il mare & le dette dõne piglino qlli che dormono pcipitãdogli nel'õde
Fermate il passo al dolce cantar nostro
Voi che varcate il mar non gite auanti
Se bramate lhonor al piacer vostro
Et cercate fuggir gliultimi pianti
Prendete il caro ben che oggi ve mostro
Felici gloriosi et lieti amanti
Poi che vostra fortuna oggi vi mena'
A vita si leggiadra e si serena
Hora vliua chiama il suo figliuolo & dice.
Ascolta quel chio dico figliuol mio
Oggi saspetta vn gran Re di corona
Quale,e tuo padre & sua sposa son io
Sempre uerso di lui fedel & buona
Hor con laiuto del celeste Dio
Che chi si fida in lui non s'abbandona
Per trarmi omai fuora di tanto duolo
Vo che tu te li scuopra per figliuolo
Il fanciullo dice
Madre non dubitare fa pur chio vegga
Et conosca il mio padre dolce & caro
Nessun bisogna che mi corregga
Sara ben il mio dir palese & chiaro
Vliua
Idio sia quelche la tua mente regga
E ti renda il tuo padre vnico & raro
Il fanciullo
Mill'anni parmi e sto con otiosa
Poscia che tu m'hai detto questa cosa
Vliua
Sappi che son passati dodici anni
Che di lui non intesi mai nouella
Et sommi notricata in tanti affanni
Merce della mia sorte iniqua & fella
Al manco il tempo accelerassi in vanni
Per condur quella corte ornata & bella
Il fanciullo
Non credo viuer tanto che sia giunto
Per ueder lamor nostro insieme aggiunto
Hora il Re di Castiglia essendo presso alla casa doue staua Vliua el fanciullo sentendo il romore dice alla madre.
Io sento inqua venire vn calpestio
Io veggo molta gente comparire
O madre e sara forse il padre mio
De dimmi se glie desso io vi uoglio ire
Vliua guarda & conosciuto; il marito dice.
Si che glie desso dolce figliuol mio
Ma sta pur saldo qui non ti partire
Andrai domani allui con grand'amore
Quando sia in corte con Limperatore
Il fanciullo guarda pur se conosce il padre & dice a vliua
Dimmi di tutti quale e desso
Vliua
Quel che ha la barba vestito di nero
Guardalo molto ben hor che glie apresso
Accio non ti discosti poi dal vero
Il fanciullo
Io lho veduto io lo conosco adesso
Madre io uoglio ire allui condesidero
Sia ringratiato il mio signor Dio
Dapoi che ho veduto il padre mio
Hora Limperatore si leua di sedia con tutti,e baroni & ua incontro al Re di di Castiglia & quando il Re lo' vede venire dice.

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
PALATINO E.6.5.1.V.23.

Qual gratia o qual destin signor superno
Fa venir contro ame tanta baronia
Se con la mente mia chiaro scerno
Credo delle tue opre quella sia
Quel Re che non hara fine ineterno
Inginocchiandosi & poi bascia il pie all'Imperatore & poi si rizza et abbracciandolo dice.
Salui & mantenga la tua signoria
Iimperatore
E a te doni letitia & gran conforto
Et di salute ne conduca aporto
Et piglandolo perla mano lo mena in segia & quando sono assettati Vliua dice al figliuolo
Vien qua figliuolo insino a Roma andrai
El padre tuo qual'e Re di Corona
Con reuerenza allui trapasserai
Qual' si richiede & cosi gli ragiona
E come eglie tuo padre gli dirai
E non hauer paura di persona
Il fanciullo risponde
Io son di questo andar molto contento
E voglio essere a Roma in vn momento
El fanciullo si parte incompagnia dunaltro fanciullo contadino & giunto dinanzi al padre dice
Voi sete il ben trouato padre mio
Sete mio padre & mia madre lo dice
El Re marauigliandosi dice
Tu dei pigliar error fanciullin mio
E uolgesi all'Imperatore credendo che sia suo padre & dice
Rispondete signor quelche dice
Questo fanciullo mansueto & pio
S'hauete vn tal figliuolo siate felice
El fanciullo si volge al Re suo padre & dice.
Non dico padre mio non dico allui
Voi siate voi mio padre io dico a voi
El Re si volge al suo cancelliere e dice
Cancellier da la mancia a questo putto
E poi lo manda a casa alla sua madre
Chio ho cercato il mondo quasi tutto
E non ho visto membra si leggiadre
Che veramente chi acquisto vn tal frutto
Si puo ben domandar felice padre
El cancelliere ripiglia il fanciullo per mano & dice
Ritorna alla tua madre fanciul mio
Sia buono & temi sopra tutto Dio
El fanciullo hauta la mancia si parte & giunto alla madre dice
Dal mio diletto padre io son tornato
Vliua
Che hai tu fatto la con esso lui
El fanciullo
Non altro madre & m'ha la mancia dato
Vliua
Hane tu fatto parte qui a costui
El fanciullo
Madonna no perche io non ho pensato
Diletta madre dategnene voi
Vliua si volge al fanciullo dandoli mezi, e danari dice
Tien qui questi danari & tornerai
E vnaltra volta al padre il menerai
Poi si volge al figliuolo & dice.
Ritornerai figliuol da tuo padre
Et piu aperto gli fauellerai
Per amor mio che son tua cara madre
Accio chio escaldi tormenti & guai
Dhe se torna in sua terra alle sua squadre
Certa saro non riuederlo mai
Il fanciullo risponde
O madre dell'andar ho gran desio
Su presto andian caro compagno mio
Et vanno via & giunti innanzi al Re suo padre singinocchia & dice
Caro mio padre io son tornato
Per rivederti con gran desiderio
Mia madre m'ha di nuouo a te mandato
Dice chio son tuo figlio o sacro impero
L'imperator si volge al Re di Castiglia & dice
O uera excelsa Maesta reale
Ben'ha da gloriarsi la tua vita
Sol per questo tuo figlio naturale
Che sceso par dalla bonta infinita
Eglie sauio gentil & molto vale
Felice sei o maesta gradita
El Re

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
PALATINO E.6.5.1.V.23.

Che sia vostro figliuolo io ho creduto
E fino a qui per vostro lho tenuto
L'imperatore
Signor non ho figliuol ne anche sposa
A creder che sia mio siate in errore
Il Re
Questa mi par vna mirabil cosa
Che sia venuto a me con tanto amore
L'imperatore
Chiar volendo la mente dubbiosa
Fate quelche io diro caro signore
Mandian dreto a costui dreto vn famiglio
Che vedra doue egli entra & dichie figlio
Il Re si volge al fanciullo & dice.
Torna fanciul mio alla tua madre
Et digli chio taccetto per figliuolo
Et chio ti uo menar con le tua squadre
Con sua licentia & farti vnico e solo
E ti faro come ti fussi padre
Et potrai con honor alzarti auolo
Poi che con si benigno & alto core
A me venisti & con si grand'amore
Hora il Re chiama vn de sua serui & dice.
Vien qua Valerio intendi il mio parlare
Anderai dreto a questo fanciulletto
Va pur celato non ti palesare
Accioche lui non pigliassi sospetto
Tanto che vegga doue gliusa entrare
Di poi domanderai con buon effetto
Di chi glie figlio intendi chiaro & piano
Che glie gentile gratioso & humano
El fanciullo va via & lo scudieri li va dreto & giunto a casa lo scudieri dice alle vecchie
Di chi e questo fanciul ditelo presto
vna vecchia risponde
Eglie figliuol duna nostra figliuola
Lo scudieri
Come potete mai dirmi cotesto
Non e questo fanciul di vostra squola
Ne questa donna del volto modesto
Che di bellezze parmi al mondo sola
Se non ch'io so che fu di vita priua
Direi che fusse la regina vliua
Voi siate inuerita ingrand'errore
A dir che questa vostra figlia sia
E tante gioie hauete di valere
Che tante non ne viddi in vita mia
Saria bastante al sacro Imperatore
D'hauer questa figliuola vnica e pia
Vliua risponde
Tornerai seruitore alla corona
Et che doman verro da sua persona
Lo scudier si parte & torna al Re & dice.
Io godo signor mio che mi mandasse
Perche ho veduto vna mirabil cosa
Gia mai nel mondo credo si trouasse
Vna cosi gentil & gratiosa
Che a vederla par marauigliosa
E stassi in vna casa ben piccina
Con dua sua vecchie lungo alla marina
Io feci forza signor di sapere
Chi fussi questa gratiosa donna
Dissi che dell'Imperio era il volere
Et ella alla risposta non assonna
Et con honeste & cortese maniere
Stabile nel parlar come colonna
Mi disse messaggier degno d'honore
Doman verro dinanzi al tuo signore
In questo mezo vliua si mette vna bella vesta & col fanciullo va dinanzi allo Imperatore suo padre & al Re suo marito. & voi mentre che la si veste fate vscire nella scena vn Re con barba & capelliera bianca con la corona in testa & vna o piu collane al collo con saio di velluto et di sopra vna vesta di dommasco di drappo lunga & con calze di velluto auso di vecchi & con pianelle del medesimo & nella sinistra habbi vna palla d'oro & nella destra vn bastone reale & vestite seco vn huomo aguisa di cortigiano ilquale gli vada a man destra & dua altri pure nel medesimo modo vestiti cio e da cortigiani ma variati in qualche parte & dreto gli segua vn huomo attempato il quale habbi per compagnia vn giouane con penna nell'orecchio & carta in mano & calamaio alla cintola tutti

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
PALATINO E.6.5.1.V.23.

dua vestiti honoratamente & da corti giani & vestite con costoro vno agui sa di calonaco o di vescouo ilquale se guiti il soprascritto Re e sara buono ve stire alcuni altri con varie foggie di ve stimenti che laccompagnino & tutte queste persone li stiano atorno & sfor zateui variare illor vestire sopra tutto dopo costoro vestite dua Re giouani & senza barba & honorati & con quel le accompagnature che vi pare & con esso loro alcuni capitani alquante don ne giouane & vecchie alcuni contadi ni & pastori quattro o sei vestiti agui sa di dottori & tutte queste persone va dino dreto al soprascritto Re ma essen do nel mezzo del proscenio mutino i lor passi & lasciando.i lor Re sene rien trino ma non doue gliuscirno & dauan ti al Re sopradetto vestirete alcuni san ti & sante del testamento vecchio i quali gli faccino la scorta & mentre che costoro escono questi che sono de putati suonino tanto che le soprascrit te persone passate pianamente & ada gio per el proscenio sene ritornino do ue prima eccetto pero che quelli che dreto nel vscire il Re seguino liquali scontron quello per altra strada sascon dino.

Hora giunta Vliua alla corte singinoc chia inanzi all'Imperatore & dice.

Quel'alto immenso & glorioso duce
Che creo il cielo & terra fuoco & mare
La cui virtute ogni cosa produce
Et e giusto pietoso & singulare
Mori per dare a noi l'eterna luce
Col sangue volle noi ricomperare
Salui & mantenga Roma & la Castiglia
Sappi chio son la tua diletta figlia

La quale a torto a morte condennasti
Mandandomi a morir fuor del tuo regno
Con dua de tuoi scudier m'accompagnasti
Che di pietade haueuono il cor pregno
Furonsi mosi a dolci preghi & casti
Del corpo mi o o padre alto e degno
Lasciarommi in quel bosco alla foresta
Con gran tristitia lachrimosa & mesta

Vn Re andando a caccia mi trouoe
Il qual mi tenne in casa a gran ragione
E un suo figlio in gratia mi donoe
Che mi fu morto da vn suo barone
Et in quel deserto doue mi trouoe
Mi rimando senza cercar cagione
E andandomi pel bosco lamentando
Venni a vn monasterio capitando

Hora l'imperatore mosso da gran tene rezza abracciandola dice

Non dir piu oltre dolce figlia eletta
Che tu mi fai per gran duol venir meno
Sol vna cosa saper mi diletta
Come le man rappiccate ti sieno

Vliua

Da quella vergin santa & benedetta
Madre del creator alto e sereno

L'imperator inginocchiandosi dice

Perdonami signor superno Dio
De non guardar al gran peccato mio

Vliua si volge al Re suo marito ingi nocchiandosi dice.

Alto famoso e benigno signore
Sappi chio son la tua diletta sposa
Alla qual tu portasti tant'amore
Di poi in odio riuerti ogni cosa
Non so d'hauer commesso tal'errore
Ch'io meritassi morte aspra & noiosa
E sio thauessi offeso signor mio
Perdon ti chieggio per amor di dio

El Re riconoscendola si rizza & volen dola abracciare cadde tramortito. & rinuenuto dice.

Io non so sio mi sogno, o sio son desto
Eglie pur vero questa.e al sposa mia
De fammi tanto caso manifesto
Come sei qui condotta & per qual via
Io penso pure & stupefatto resto
De trami fuor di questa fantasia

Vliua

Il vice Re non volle aconsentire
Come scriuesti di farmi morire
Pieta comosse con sincero amore
E nel mar mi gitto segretamente

Hor tu puoi ben pensar caro signore
Quanto la vita mia fussi dolente
E come piacque al sommo creatore
E alla madre sua giusta & clemente
Fui liberata di tanto periglio
Insieme qui con il tuo diletto figlio

Il Re abracciando il figliuolo piangendo per gran tenerezza dice

O dolce figliuol caro & diletto
O gaudio imenso o mia speme, & dolcezza
Io ho tanta letitia drento al petto
Chio non posso parlar per tenerezza
Sia ringratiato Iesu benedetto
Che mi vuol consolar nella vecchiezza
Di ringratiarti mai saro satio
Mentre ch'haro in questa vita spazio

Limperator con gran letitia dice

Io non potrei con mille lingue dire
La gran letitia chio sento nel quore
O dolce figlia mia dolce desire
Poi che sei sposa di si gran signore
Ben mi posso felice almondo dire
Dell'hauerti trouata in tant'honore
Gia mai non fu mai quanto hor son contẽto
Hoggi e la fine d'ogni mio tormento
E perche io son stato in gran tristitia
Molti & molti anni con graue dolore
Hor uo che noi faccian festa & letitia
Su tutti quanti con allegro core
E per discacciar lotio & la pigritia
Prendete queste gioie con amore

E volgesi al nipote donãdogli lo scetro dice

A te do il regno lo scetro & limperio
Nipote mio qual sei mio desiderio

Et volgesi al Re di Castiglia & dice

O Re Ruberto o gran Re di castiglia
Se t'e impiacere io mi contenterei
Che di nuouo sposassi la mia figlia
Che gran letitia & dolcezza n harei
Accio sia noto a tutta la famiglia

Il Re

Io son contento ma prima vorrei
La barba del mio volto via leuare
La veste del dolor mi vo cauare

Et mentre che il Re di castiglia si leua la barba l'imperatore insedia dice

Baron diletti & possenti signori
Io vo pregar la vostra cortesia
Che voi ordiniate con tutti gli honori
Le nozze della dolce figliuola mia
E tutti quanti con allegri cori
Con suoni balli canti & gran letitia
Dogni ragion confetti a gran douitia

E baroni vanno a ordinare il conuito al Re di Castiglia raso & messosi vna bella veste reale viene in sedia & Limperator volto alla figlia dice.

Tu ti puoi ben figlia gloriare
Et ringratiar di tanto dono Dio
Di hauere tanto sposo singulare
Gentile honesto mansueto & pio

Et volto al Re di Castiglia dice

Su diletto figliuol senza tardare
Dagli l'anello nel nome di Dio

Il Re

Dapoi che te inpiacere & cosi sia'

L'imperator gli tiene il dito & dice

Da qua la man dolce figliuola mia

E datogli lanello sarebbe bene ballare tre o quattro danze mẽtre che sordina il pasto & se uoi volessi che il fastidio della longhezza della festa agli ascoltãti passassi e che gnene giouassi piu che d'altro intermedio haresti a fare che sẽ tisiino di qſte nozze cõ dargli vna vniuersal colatione ma se ui increscessi lo spẽdere fatela solamente a recitanti,
Hora ordinato il pasto vanno a tauola & mangiano di buono & in qſto tẽpo si suona & fassi festa, & quando hanno mangiato il Re di Castiglia si volge allo imperatore & vliua dicendo,

O sacro suocer mio o dolce sposa
Accio che voi sappiate la cagione
Del mio venir a Roma & perche cosa
Sol per hauer dal Papa absolutione
Per hauer mia madre falsa & inuidiosa
Le lettere cambio senza ragione
Io scrissi al vice Re che t'honorassi
Et ella scrisse che lui tabruciassi
Alla tornata mia sentendo questo

Tu de pensar se tu graue dolore
Con tutta la mia gente ardito & presto
Al monaster andai con gran furore
Et arsi & abruciai la madre & il resto
Dell'altre suore con gran dishonore
Et senza confession gia sono stato
Da dodici anni afflitto & sconsolato
Confessandomi poi con diuotione
Promessi ire a trouar sua santitade
Rimesso da infinita contrizione
son'io venuto a pie per queste strade
Pero disposta e la mia intenzione
D'andar dinanzi allui con humiltade
Et confessarmi a far la penitentia
Ma non voglio ire senza vostra licenzia

Limperator lieto dice.

Andian ch'io uo farti compagnia
Insieme con mia gente & la mia figlia
El mio nipote & la mia baronia
Andian che gran dolcezza il mio cor piglia
E sento vna suaue melodia
Et son damor ripieno & melodia

E abbraccia la figliuola & il Nipote el genero & dice.

Perte figliuola nipote & figliuolo
Che sei di gentilezza vnico & solo.

Vanno via con tutti, e baroni & giunti dinanzi al Papa gli benedisce, & poi il Re bascia il piede al Papa & poi inginocchiatosi dice.

O reuerendo in christo buon pastore
Per confessar mie colpe io son venuto

El Papa piglia il Re per mano & dice.

Ben sia venuto con pace & amore
Io son apparecchiato & proueduto.
Sia sempre ringratiato il Creatore
Che della gratia sua ci ha conceduto
Inginocchiati qui ben preparato
Et io t'assoluero dogni peccato

Hora il Re di Castiglia singinocchia & confessasi & voi in questo tempo fate che si vegga apparir razi di fuoco con alcuni altri segni & romori & fatto questo si senta dalungo non visto vna tromba sonare & sonata tre volte veggasi vscire di piu luoghi huomini & donne ignudi & di diuerse eta & fatene vscire quante piu voi potete & nel vscire fatele diuidere in dua parti & da vna parte stieno afflitti & mal contenti con visi attoniti & lacrimosi & percuotinsi il petto & il viso & faccino altri segni di tristitia & dolore & laltra parte tutta lieta canti el sotto scritto salmo.

Laudate o letti il vostro gran signo re
Laldate tutti quanti il signor vostro
Perche sopra di noi e confirmata
La sua misericordia
Et la sua verita resta in eterno
Sia gloria al padre eterno & al figliuolo
& allo spirito santo
Come era nel principio & hora & sepra
& ne futuri secoli de secoli.

Et cantato questo scenda vno dal cielo vestito di bianco con piedi scalzi & scoperti & similmente le mani el petto & su ogni piede & surogni mano & nel petto habbia vn segno quanto vno quattrino rosso con diadema in capo & da man destra habbi vna donna con vna corona di stelle, vestita di bianco con vn manto azurro & dalla man sinistra vn' huomo vestito di rosso con diadema in capo, & doppo costoro eschino alcuni angeli i quali cantino e sotto scritti versi. & auertite che nel vscir di costoro quelli che ignudi sono cosi la buona come la trista parte si debbino alla presentia de tre inginocchiare & finito, e uersi quelli che prima cantorno il salmo rizatosi seguino la regiō delli angeli & uadino dreto alle tre persone nel cielo & gli altri con gran stridi di sparischino quanto piu presto possino e sarebbe buono se voi potessi finito ogni cosa far veder in piu luoghi della terra vscissi fuoco & questi sono e versi che gli angeli ne ascendere dal cielo canteranno.

Venite benedetti al padre vostro
Venite a contemplare

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
PALATINO E.6.5.1.V.23.

La diuina bonta leterna gloria
Oggi vi si prepara il diuin chiostro
Oue ogni ben appare
Ecco che riportate oggi vittoria
Contra linfernal mostro
Ecco che sadempisce ogni memoria
Ite maluagi al fuoco de martiri
Con angoscie e sospiri
Ite giu nel'inferno
A star sempre in dolor con pianto eterno

Hora il Papa da lassolutione al Re dicendo.

Asolution plenaria a tutti quanti
Con quella authorita che me concessa
Dal mio signor Iesu & tutti e santi
Ogni colpa vi sia rimessa
Et del tuo regno a tutti gli habitanti
A chi col cor contrito si confessa
Cosi rimetto ogni colpa & cagione
Partiti con la mia beneditione

Et quando son benedetti si partono, & giunti insedia il Re all'Imperator dice.

O degno Imperator magno & soprano
Se te imdiacer io mi vorrei partire
Per istar nel mio regno con riposo
E Iesu laudar sempre & benedire
Dammi licentia signor generoso
Accio ch'io possa il viaggio spedire

L'Imperatore.

Benche mi spiaccia nol posso disdire
Parti a tua posta dignissimo sire

E volgesi al suo cancelliere & dice.

Darai o Cancellier mio singulare
Alla mia figlia mezo il mio thesoro
Dona tutte le gioie & non tardare
E via leuate lariento & l'oro
Poche cose perme basta serbare
Ch'ogni cosa che e mio a esser loro

E volto a vliua donādogli le gioie dice

Questa e la dote habbila riceuta
Cento mila ducati e la valuta

Segue

E vo che venga per tua compagnia
Cen to donzelle leggiadre & pulite
E tu tta quanta la mia baronia

E volto a baroni dice.

Orsu cari baroni non mi disdite
Portate tutta la mia argenteria
E la mia figlia amate & Reuerite
Come se proprio fusse mia persona

Vn barone

Cosi fatto sara sacra corona

Hora il Re di Castiglia si parte con vliua & con gli altri & giunto nelle sue terre vn imbasciadore porta la nuoua al vice Re dicendo.

Signor del nostro Re lalto stendardo
S'auicina oggi mai presso alla terra
Vie piu che fussi mai sano & gagliardo
E vie piu allegro sel mio dir non erra

El vice Re

Come che mi di tu su presto Alardo
Chel mio cor di dolcezza sapre & serra
Io ho disposto baronia alta & degna
Dandargli in contro chi vuol venir venga

Hora vanno incontro al, Re & giunto il Re dice.

Ben sia venuto o Sinibaldo mio
Che sei cagion chio son fuor di dolore
Questa e Vliua dolce mio disio
Figliuola del Romano Imperatore
Parti ch'io habbia a ringratiare Dio
Essendo figlia di si gran Signore
Et di tanti pericoli scampata
Et holla sana & lieta ritrouata
Sio t'hauessi fratello araccontare
la festa grande che fece suo padre
Di nuouo mel ha fatta risposare
Io ti sono obligato piu che a padre
Io vo che sia quanto e la mia persona
Amata & reuerita tua persona

El vice Re abbracciando vliua dice.

per mille volte ben venuta sia
Regina vliua io ti chieggo perdono
Quel'chio feci fu contro voglia mia
Pur ringratiamo Dio di tanto dono

Vliua

Ringratiato Dio & la tua cortesia
Per mille volte obligata ti sono
Chiedi che gratia vuoi che tu l'harai
Tenuto per fratel da me sarai

Hora vāno in sedia & il Re dice.

Non credo sia nessun in questo mondo
Che sia al grand'idio tanto obligato
Quant'in cercandol tutto atondo
Per benefizij & doni che m'ha dato
El nome tuo Sinibaldo e giocondo
Sempre sia reuerito & ringratiato
Sempre ti uo laudare & benedire
E te tutta mia vita vo seruire
E tua comandamenti vo oseruare
Fate cercar tutto il mio regno
Chi hauessi fanciulle amaritare
Et non hauessi al mondo alcun disegno
Che a tutte quante vo la dota dare
Per l amor di Iesu signor benigno
Fate star guardie in tutti e mia confini
Che vadi raccettando Pellegrini
Chi vuol mangiar' o bere venga a corte
Non sia nessun che per nulla il di dica
E cosi ciaschedun che viene a morte
A seppellirlo non vi sia fatica
Accioche idio ci apra del Ciel le porte
E la sua madre vergine & pudica
Per ringratiarla col cor giusto & pio
E viuer sempre nel timor di Dio

L'Angelo da licentia & dice.

Popul deuoto & pien di riuerentia
Veduto hauete la nouella historia
Di questa santa piena di prudentia
Pigliate exemplo a sua degna memoria
laqual fu ornata di vera eloquentia
Se volete fruir l'eterna gloria
Viuete sempre in pace con amore
Perdon vi chieggio se ci fussi errore

IL FINE.



Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
PALATINO E.6.5.1.V.23.

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
PALATINO E.6.5.1.V.23.